IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **15** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **6** *aprile 1987*

OGGI PIAZZA DEL GESÙ RISPONDE

Craxi indignato

A Rimini durissima replica contro De Mita mentre si appella agli altri leader della Dc

Il segretario socialista non rinuncia ai referendum ma alza lo steccato contro il partito comunista

RIMINI — Inaffidabile il Psi per la democrazia italiana? A una settimana dall'accusa lanciatagli contro da Ciriaco De Mita, Bettino Craxi ha risposto. Pacato nei toni: «Dico solo che io non ho mai detto e non avrei mai detto che la Dc è inaffidabile per la democrazia italiana». Sarcastico nel paragone: «Al momento non volevo neppure credere. Mi ricordava quei rapporti della regia polizia in cui si definivano soggetti pericolosi e inaffidabili quelli sorpresi a parlar male della monarchia e se ne consigliava l'invio al confino...».

Durissimo nella sostanza: con la quale ha in pratica invitato lo stato maggiore della Democrazia cristiana a sbarazzarsi, e il più in fretta possibile, di un segretario che ha dipinto come un pericoloso perturbatore della quiete pubblica.

Gioco pesante, ma abile, quello di Craxi perché al di là dell'aver reso pan per focaccia all'avversario, ha cercato di insinuarsi nel suo campo. Non ha nascosto infatti la sua volontà di ripristinare la collaborazione, ha ripetuto più di una volta — mentre tra i delegati fiorivano assensi ritmati — che i socialisti all'alleanza a cinque ci credono ancora. Vogliamo rispettare i patti di luglio — ha detto — «che però non prevedevano alcuna automaticità e soprattutto non tenevano conto del referendum sul nucleare», e siamo disposti a sorreggere o a partecipare a un governo a guida Dc fino al termine della legislatura. Ma De Mita, ha fatto capire, gioca allo sfascio.

Ancora, Craxi ha tenuto a mettere in chiaro come i socialisti non pongono condizioni o pregiudiziali ma ritengono che non si possono cancellare i referendum chiesti dal popolo italiano con un colpo di spugna. In prima battuta perché questo voto non dovrebbe spaventare nessuno. Ma poi, ancora — ha spiegato — perché con l'esiguo tempo a disposizione delle Camere Per varare leggi sostitutive a quelle su cui si è chiesta l'opzione referendaria, «la richiesta, oltre che sbagliata, è anche impossibile».

Ai referendum, insomma, Craxi non rinuncia. Tanto da dirsi disponibile a sorreggere una maggioranza tecnica che dovesse realizzarsi in Parlamento proprio per garantire la loro effettuazione. Una ripresa piena e solidale con quanto anticipato da Martelli il giorno precedente, ma con una spiegazione più approfondita di questa maggioranza possibile. Intanto, per Craxi, resta valido l'invito della Dc, o meglio a quella parte della Dc che crede ancora nell'alleanza, a bussare un colpo. Poi, nel caso l'atteso segnale mancasse, allora il Psi potrebbe anche aderire — ma solo se fosse determinante — a una maggioranza di cui si facesse portavoce una «personalità» neutrale con l'unico obiettivo di far svolgere i referendum. Una maggioranza di «breve durata». Da non confondere in nessun caso con una coalizione politica alternativa

Del resto, sull'ipotesi di un governo alternativo, sia pure implicitamente, Craxi ha parlato nella prima parte della sua replica finale al 44.o Congresso, quando ha analizzato la posizione comunista. E la conclusione è che di questo governo non c'è né ci può essere traccia. Dettosi «sorpreso» dell'atteggiamento critico dei compagni e separati dopo la sua introduzione, è tornato a lamentare i ritardi dell'auspicata revisione comunista e a scavare nelle differenze tra i due partiti che non si limitano alla cancellazione della falce e del martello nel simbolo socialista.

«Faccio fatica a valutare esattamente la posizione del Pci» ha detto. «A tratti sembrano voler trovare con noi un collegamento, ma a tratti sembrano voler uscire pur che sia dall'isolamento, non rifuggendo ipotesi di riflusso per il compromesso storico».

A testimoniare della loro non maturazione c'è l'atteggiamento tenuto dal Pci in questi quattro anni di governo a guida socialista: «Una politica sbagliata. Senza un solo loro merito per la fuoriuscita del paese da una situazione critica. E me ne dispiace — ha osservato — perché hanno perso una buona occasione».

Col Pci, resta insomma chiuso il capitolo di un'intesa, anche se qualche segnale di buona volontà di una parte del gruppo dirigente delle Botteghe Oscure non manca. «Ma tanti mezzi non fanno un intero» ha osservato Craxi che si aspetta una maturazione più complessiva. Come possono continuare a tacere — ha detto tra le righe — gli Andreotti e i Forlani, i Piccoli e gli altri esponenti di buona volontà, davanti alle sfuriate antisocialiste del segretario? Perché delle due l'una: o si ritrova un filo di un'intesa o De Mita dovrà condurre il partito all'abbraccio col Pci come ha profetizzato Baget Bozzo in un commento alla situazione.

Ipotesi quest'ultima che Craxi ha detto di aver intravisto dietro «l'acredine» antisocialista con cui si caratterizzano ormai troppe volte i commenti dei dirigenti democristiani vicini a De Mita. Non ultimo quel parlamentare che lo ha visto preso da suggestioni bonapartiste usando un linguaggio che era poi il medesimo — ha notato il presidente del consiglio — del messaggio con cui le unità combattenti comuniste hanno rivendicato l'uccisione del generale Giorgieri.

Socialisti disposti all'intesa, dunque. Ma pronti alle elezioni nel caso una ricucitura fosse impossibile. E anche qui Craxi — che ha voluto togliersi parecchi sassolini dalle scarpe, rispondendo a molte delle accuse piovutegli sul capo in questi anni — ha fatto capire di non volersi battere alla morte per guidare un governo destinato a condurre gli italiani alle urne.

«Non siamo in Amazzonia dove vince chi ha l'appoggio del prefetto e della polizia — ha detto —. Ci rimetteremo dunque alla volontà del Capo dello Stato».

(a. c.)

ASSIA

Disfatta rosso-verde

PAGINA 4

Clamorosa svolta in Germania: il Land dell'Assia, tradizionale bastione «rosso», finora governato da una coalizione tra Spd e «verdi», è stato espugnato, per la prima volta, dal blocco di centro-destra (Cdu e Fdp). Con 56 seggi su 110 democristiani e liberali saranno infatti in grado di dar vita a una nuova maggioranza. Le proiezioni avevano inizialmente fatto pensare a una situazione di stallo, con 55 seggi a entrambi gli schieramenti: in serata si è invece evidenziata la netta sconfitta socialdemocratica, che si aggiunge ai recenti insuccessi sul piano federale.

STREPITOSA VINCITA AL TOTOCALCIO

Trieste: un miliardo e trecento milioni



Reti inviolate nel doppio confronto calcistico fra le squadre liguri e quelle della nostra regione. 0-0 a Genova fra Udinese e Sampdoria in Serie A e 0-0 al «Grezar» fra Triestina e Genoa in serie B. (Italfoto)

A Trieste da ieri sera c'è un ultramiliardario. Il Totocalcio ha portato nella sua casa, per l'esattezza, un miliardo 309 milioni e 500 mila lire. È questa una delle otto vincite che hanno beneficiato i tradizionali ignoti dal Nord, al Centro e al Sud.

Il «13» realizzato a Trieste è stato giocato nella ricevitoria del bar di via Cherubini 5, a San Sabba. È gestito dai coniugi Anita ed Elio Brumat. La schedina miliardaria ha quattro colonne ed è costata duemila lire. È la 160.a, come appare dalla vidimazione, a essere stata giocata dall'inizio della scorsa settimana e appare quindi possibile che sia stata giocata mercoledì scorso. Complessivamente nella Totoricevitoria di via Cherubini sono state giocate 8.500 colonne. Il vincitore potrebbe essere una persona di passaggio, ma più probabilmente è un cliente più o meno abituale del bar come accade con maggiori probabilità negli esercizi di periferia.

Vediamo adesso dove è scesa la fortuna nelle altre parti d'Italia. Al Nord si è fermata a Brescia con un «13» secco. Al Centro ha toccato Anzio con un «13» e quattro «12» (i dodici vincono ciascuno 35 milioni e 876 mila lire) e Arsoli in provincia di Roma con un «13» e cinque «12». Al Sud un «13» e cinque «12» a Vulture in provincia di Potenza; a Napoli con un «13» e quattro «12» e a Pietrastornina (Avellino) con un «13» e due «12». E infine in provincia di Palermo, a San Giuseppe Jato, con un altro «13» secco.

Il 1987 si è già presentato come un anno fortunato al gioco a Trieste. Nel gennaio scorso, infatti, un premio da 200 milioni fu qui quinto con la Lotteria Italia. Nel bar di via Cherubini ci sono già state altre vincite, la più consistente è stata una di 26 milioni all'Enalotto. La quota che sarà pagata ai «tredicisti» del concorso di ieri è la seconda più alta in assoluto nella storia del Totocalcio. Il record resta sempre quello di quattro anni e mezzo fa quando i due unici «tredicisti» di allora ottennero ciascuno poco più di tre miliardi. In 40 anni di vita del Totocalcio solo sei volte la vincita ha superato il miliardo di lire.

Diverso il discorso che riguarda le vincite «aggregate» (quando cioè oltre al 13, la schedina vincente consta anche di qualche «12»). In questa particolare classifica il primato spetta agli «anonimi» di Cologno Monzese e Albenga che il 28 novembre 1982 conquistarono rispettivamente 3.320.947.445 e 3.224.688.095 lire.

Servizio in **Cronaca**

IMPROVVISO RINVIO

Gorbacev per ora evita Praga

Imbarazzo della Tass nel dare la notizia: un «raffreddore» poi sottaciuto All'origine della decisione il proposito del capo sovietico d'incontrare Dubcek?

MOSCA — Il capo del Cremlino, Mikhail Gorbacev ha rimandato il suo viaggio a Praga. Qualcosa si è evidentemente inceppato nell'attuazione di un programma d'incontri con i dirigenti nel paese dell'Est meno favorevole alle riforme annunciate nell'Unione Sovietica. Se ne è avuta la prova dal palese imbarazzo con cui l'agenzia ufficiale dell'Urss ha dato, in due tempi, notizia del «rinvio» della visita di Gorbacev.

La Tass, infatti, ha dapprima informato del «rinvio» del viaggio «alla seconda metà della prossima settimana» in una corrispondenza dalla capitale cecoslovacca, sostenendo che il segretario generale del Pcus ha contratto un «lieve raffreddore» e precisando che la decisione è stata presa di «comune accordo».

In un secondo dispaccio da Praga, la «Tass» ha riferito unicamente del rinvio della visita senza fare nessun riferimento ad eventuali motivi. E' scomparso quanto avrebbe dichiarato il viceministro degli esteri cecoslovacco, Roman Narozny, riguardo al «lieve raffreddore». La televisione sovietica, nel corso del telegiornale «Vremya», ha dato notizia del rinvio della visita nella seconda metà della prossima settimana senza fare nessun riferimento ad indisposizioni fisiche.

Dal canto suo Narozny non ha voluto affrontare questo argomento e si è limitato a rendere noto che le prime notizie sul cattivo stato di salute del segretario generale del Pcus erano arrivate da Mosca il giorno prima.



Mikhail Gorbacev

Il viceministro degli esteri cecoslovacco ha poi sostenuto che il 6 aprile non era mai stato definito ufficialmente il giorno d'inizio della visita di Gorbacev.

Tuttavia, la capitale cecoslovacca era ieri addobbata con migliaia di bandiere sovietiche e festoni blu, rossi e bianchi, i colori nazionali. Su alcuni striscioni faceva spicco lo slogan «Pensare nuovo, agire nuovo». I dirigenti del locale partito comunista sono però piuttosto cauti rispetto al nuovo corso del Cremlino: lo scorso 18 marzo il presidente Gustav Husak aveva pronunciato per la prima volta la parola «riforme», subito specificando però che queste dovranno essere adattate alle «nostre condizioni».

Il quotidiano tedesco occidentale «Bild» ha riferito di aver ricevuto ieri pomeriggio da Mosca informazioni di fonti attendibili secondo le quali Gorbacev non ha rinviato il suo viaggio a Praga per un «leggero raffreddore», ma perché la sua idea di incontrarsi con il riformista Dubcek s'è scontrata con l'opposizione dei dirigenti cecoslovacchi.

Secondo le fonti moscovite del giornale tedesco, Gorbacev si proponeva un duplice obiettivo con l'incontro con l'ex capo del governo che venti anni fa cercò d'assecondare in Cecoslovacchia riforme analoghe a quelle che ora si afferma di voler attuare nell'Urss: dimostrare la sincerità dei suoi propositi e dare avvio a un nuovo esperimento in questo campo anche in Cecoslovacchia.

In nessun caso, peraltro, secondo le fonti citate da «Bild», Gorbacev pensa di riattivare politicamente Dubcek, né a riabilitarlo, considerandolo ormai superato. Le sue preferenze, secondo tali fonti, andrebbero al ministro degli esteri Bogoslav Chnoupek.

SCIENZIATI

Ancora una morte

LONDRA — La morte in Gran Bretagna, in circostanze non chiare, di un sesto scienziato coinvolto in ricerche di difesa è stata confermata. Funzionari di polizia hanno dichiarato ieri che l'esperto di metallurgia Peter Peapell (46 anni), che lavorò per il ministero della difesa fino al 1984, è stato trovato morto il 22 febbraio sotto la sua automobile nel garage, avvelenato da ossido di carbonio.

KISSINGER

«Diffidare di Mosca»

PAGINA 4

Autorevole monito all'Amministrazione Reagan in merito alle proposte di disarmo in Europa: a lanciarlo è l'ex segretario di Stato Henry Kissinger, già artefice della prima distensione con l'Urss e non certo etichettabile come un «falco» accanito. L'«opzione zero» — egli afferma — è un pericoloso errore: smantellare i missili a raggio intermedio dislocati a difesa dell'Europa occidentale lascerebbe quest'ultima pericolosamente sguarnita di fronte alla superiorità nucleare convenzionale dei sovietici. Non bisogna poi fidarsi di Gorbacev.

PARIGI-MOSCA

Espulsi a catena

PAGINA 4

Sono sei i cittadini sovietici espulsi dalla Francia: tre diplomatici, dichiarati «persone non grate» per attività incompatibili con il loro status (perifrasi ufficiale usata per descrivere lo spionaggio) più altri tre cittadini sul cui ruolo le autorità francesi non si pronunciano più dettagliatamente.

Una nota del ministero degli esteri condanna, definendola ingiustificata, la decisione presa sabato scorso da Mosca, di espellere sei francesi: si tratta — dice Parigi — di una mera rappresaglia per il caso dello spionaggio russo ai danni del progetto «Ariane».

MEDICI, ACCORDO?

Più «privata» la salute

Gli ospedali diventeranno delle cliniche, ma a tariffa ridotta

ROMA — Gli ospedali faranno concorrenza alle cliniche private. Stanze con più servizi e la possibilità di scegliere i medici curanti, naturalmente il tutto a pagamento, in base a tariffe stabilite. Questa è una delle novità — ma per alcuni versi un ritorno al passato — più significative inserite nel contratto per i medici ospedalieri e che probabilmente sarà oggetto di un apposito provvedimento di legge.

Con la riserva di una parte delle strutture pubbliche anche all'assistenza di tipo privatistico, viene recepita la richiesta dei medici di esercitare l'attività libero professionale che è ormai un punto fermo, e insuperabile, della vertenza in atto da mesi. Anche perché consentirà entrate aggiuntive per i medici e, nello stesso tempo, la struttura pubblica avrà qualche possibilità in più di essere concorrenziale con le cliniche private. L'attività libero professionale potrà essere svolta o in ambulatorio oppure durante il ricovero e, a questo proposito, ogni ospedale dovrà riservare dal 4 al 10 per cento dei posti letto per i ricoverati paganti. Nel testo in discussione si precisa comunque che l'attività privatistica non potrà ostacolare il normale funzionamento dei reparti e non potrà essere esercitata nei servizi di emergenza e di terapia intensiva, nelle unità coronariche e nei servizi di rianimazione.

Dunque, negli ospedali sarà possibile ricevere un trattamento differenziato, il paziente dovrà farne richiesta e dovrà essere a conoscenza del tariffario delle prestazioni e dovrà essere preventivamente informato dell'onere finanziario presunto che dovrà sostenere. I medici potranno esercitare in regime di libera professione durante il normale orario di servizio, ma dovranno recuperare il tempo utilizzato per queste attività sull'orario di lavoro. I proventi saranno divisi all'intera équipe e non concorreranno al raggiungimento del tetto retributivo.

A pagamento si potranno avere dunque tutti i servizi, a parte i casi detti prima, e i proventi, esclusi analisi e ricerche in cui è preminente l'utilizzo di strutture dell'ospedale, andranno in gran parte ai medici. Per la sola visita il 78 per cento della tariffa, stabilita preventivamente e uguale per tutti gli ospedali, andrà al medico, nel caso di interventi chirurgici la quota sarà del 65 per cento.

In costanza di ricovero ai medici andrebbe l'80 per cento, nel servizio di emodialisi il 9,22, l'11,15 per le analisi, il 12,3 per i servizi di radiologia; per altri servizi, come cardiologia o centro trasfusionale, la quota spettante ai sanitari sarà dell'11,16 per cento. Si profila un bel guadagno per i medici, ma anche la possibilità per il paziente di sottoporsi ad analisi e cure più accurate da personale medico di sua fiducia.

Al primario in ogni caso dovrà essere assicurata una compartecipazione in misura non inferiore al 25 per cento dell'importo spettante all'intera équipe. Questa iniziativa per avere successo deve poter contare anche su un comfort di tipo alberghiero e per questo è prevista la riorganizzazione degli spazi idonei (i cosiddetti dozzinanti) nella struttura pubblica. Il pagamento non sarà diretto, ai singoli medici, ma sarà l'amministrazione a riscuotere secondo le tariffe e successivamente a ripartire fra gli interessati.

Oggi riprendono le trattative per il comparto sanità ed è prevedibile, nonostante gli irrigidimenti di Cgil, Cisl, Uil, che la conclusione della vertenza sia prossima. (g. s.)

TRASPORTI DIFFICILI

I treni si fermano e i Tir minacciano

ROMA — L'Italia che viaggia di nuovo nel caos: 24 ore di sciopero del personale di stazione, macchinisti e controllori del compartimento di Roma paralizzano il traffico ferroviario nella capitale. Dalle 21 di ieri sera alle 21 di oggi Roma è isolata dai treni. Soppresso il 75 per cento dei convogli, ritardi e disagi su tutta la rete nazionale. Scioperano anche i macchinisti autonomi in Sicilia, e in agitazione il personale della zona di Lecce.

La Fisafs, il sindacato autonomo che ha le sue roccaforti al Centro e al Sud, ha diffuso un comunicato in cui spiega le ragioni della protesta con i ritardi del rinnovo contrattuale e la politica dell'ente ferroviario, accusato di non mantenere gli impegni e di usare troppo spesso la linea dura. Proprio questa sera la delegazione del sindacato autonomo incontrerà il direttore generale delle ferrovie Coletti per un chiarimento che alla vigilia si annuncia difficile.

La Fisafs manifesta molte perplessità sull'orario estivo dei treni che entrerà in vigore dal 31 maggio: per ridurre i tempi di percorrenza sulle lunghe distanze l'ente ha deciso di sopprimere diverse fermate nelle stazioni intermedie. In Emilia, per esempio, molti treni da Milano a Roma non effettueranno più le soste a Piacenza, Parma, Reggio e Modena. Così sarà per il Lazio e per molte regioni del Sud.

Tir. Ai problemi del trasporto su rotaia si aggiunge la possibilità di un nuovo blocco dei Tir che hanno fissato nel 22 aprile la data ultimativa per modificare alcune delle norme introdotte con la nuova legge sulla sicurezza stradale approvata dal Parlamento. Contro la sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio che costringe i mezzi pesanti a non circolare nei giorni festivi (ad esclusione di quelli adibiti al trasporto di latte) e contro i decreti sulle tariffe obbligatorie e sui «super ispettori», dal 27 aprile è stata proclamata una serrata.

«Visto che la domenica nessuno vuole vedere circolare i mezzi pesanti, tanto vale fermarsi completamente», sostengono i padroncini, che in questo modo ostacolerebbero i rifornimenti di carburante lasciando a secco molte pompe di benzina. Nei prossimi giorni al ministero dei Trasporti saranno convocate le parti: in caso di rottura già da domenica i rifornimenti potrebbero essere bloccati.

La Cgil-trasporti ha inviato una lettera aperta ai padroncini «per evitare il ricorso a forme di lotta esasperate che getterebbero la categoria in un vicolo cieco» e propone una mediazione per la ripresa delle trattive al ministero. «Aspettiamo un segnale di consenso — dice il segretario Dino Lopez — per evitare che il settore dell'autotrasporto si isoli in una posizione che può essere pericolosa per tutti».

(g. g. s.)

GAROFANO / CRAXI SODDISFATTO

«È stato un bel congresso»

Morale alle stelle, euforia - «Siamo affidabili»

LA CRISI PREME

Le tre vie della Dc

Dissenso preventivo, uscita e astensione

ROMA — Oggi la Dc, riunendo la direzione del partito (cioè il massimo organo decisionale), conferisce collegialità alla decisione di cambiare il governo. Si discutono almeno tre strade per giungere a questo risultato, comparandole alle probabili fasi della crisi nelle prossime ore. Ci stanno lavorando De Mita e Andreotti insieme, entrambi decisi a non consentire a Craxi di gestire le elezioni anticipate.

Il discorso di Craxi a Rimini nel quale fa appello ai democristiani di buoni sentimenti? «Ormai è un brodo riscaldato» dice il presidente dei senatori democristiani, Mancino, «noi non accettiamo divisioni imposte dagli altri». Il segretario De Mita ha ascoltato la parte centrale del discorso dalla tv, all'ora del telegiornale. Un gelido annuncio è stato poi fatto dal suo portavoce, Mastella: «Risponderemo con la direzione».

Il partito è impegnato a trovare una procedura per decretare la fine di questo governo. De Mita e Andreotti si vedono anche stamattina, per verificare i dettagli prima della riunione della direzione. Si prevedono tre possibilità:

DISSENSO PREVENTIVO: Andreotti intende chiedere a Craxi di convocare un consiglio dei ministri prima del dibattito in Parlamento. Se Craxi lo convoca e si presenta con una relazione che insiste sui referendum (cosa inevitabile) i ministri democristiani la rifiutano e Craxi si presenta in Parlamento non più a nome dell'intero governo, ma a nome soltanto dei ministri che glielo consentono; ciò permette ai democristiani di non votare, in aula, sul documento.

USCITA: se l'andamento dell'eventuale consiglio dei ministri prende una piega dirompente, i ministri democristiani escono dal governo, costringendo Craxi alle dimissioni immediate, prima del dibattito che in tal caso non si svolgerebbe più.

ASTENSIONE: se Craxi respinge la richiesta democristiana e rifiuta di convocare il consiglio dei ministri (è una sua prerogativa convocarlo oppure no) decidendo di presentarsi direttamente in Parlamento, toglie alla Dc la possibilità di dissociarsi sul documento sul quale chiede la fiducia: in questo caso i parlamentari democristiani si astengono al momento del voto.

E qui entra in gioco la questione se il dibattito si fa al Senato oppure alla Camera. Ha la sua importanza, perché in base al regolamento del Senato l'astensione, in questa assemblea, equivale a un voto negativo. Ne consegue che il governo viene battuto senza che la Dc abbia dovuto dire «no» ai suoi stessi ministri. Sembrerà una sottigliezza, ma in politica ha un enorme rilievo. D'altronde Craxi potrebbe preferire di presentarsi alla Camera dove la trappola dell'astensione democristiana non potrebbe scattare.

Quale delle due Camere preferire non è stato ancora deciso, anche perché entrambe si contendono (con uno scambio di lettere tra Fanfani e Nilde Jotti) l'onore di fare l'inventario finale del governo. Il Senato lo vuole perché fu a questa assemblea che Craxi annunciò le dimissioni, il 3 marzo. La Camera lo pretende perché sostiene che in questa assemblea ci sono due partiti referendari non rappresentati al Senato (radicali e demoproletari). Ma in definitiva non è affatto detto che il dibattito si faccia.

Ognuna delle strade che la Dc sceglierà mette in moto il meccanismo per il cambio di governo. Cossiga ne ha bisogno per decidere cosa è opportuno fare. «Per questo — dice Mancino — una procedura va attivata». Il presidente dei senatori democristiani rinfaccia al Psi «ambiguità di comportamenti»: «A Rimini Craxi ha confermato che la possibilità di un governo a guida democristiana passa attraverso il capestro dei referendum». E aggiunge: «Guarda caso: quando si trattò di fare un governo Craxi, fu facile trovare un accordo per evitare i referendum; oggi che bisogna fare un governo democristiano quell'accordo viene respinto».

(e. s.)

Dal nostro inviato

Giorgio Pison

RIMINI — «E' stato un bel congresso, come forse non ce l'aspettavamo», ha detto Bettino Craxi la sera prima lasciando il concerto di Luciano Pavarotti per venire reinvestito segretario, commosso fino alle lacrime, sotto la volta del tempio congressuale. E ieri mattina sono accorsi in ventimila — delegati, invitati, gente affluita in pullman da tutta la Romagna e anche da più in là — per applaudire il suo pubblico discorso di chiusura.

Volti visibilmente soddisfatti, spirito alle stelle, euforia. Craxi ha afferrato il microfono alle undici, ma fin dalle nove una marea umana premeva contro i cancelli dell'impianto fieristico. La gran sala esaurita di botto, diecimila persone, le altre hanno potuto ammirare il proprio capo carismatico da una decina di teleschermi giganti piazzati fra cinque padiglioni esterni, l'immenso atrio e il salone — ristorante.

Marcette risorgimentali e canzoni anticlericali del protosocialismo. Il segretario — presidente entra in scena trionfante sull'onda del «Va pensiero». Ringrazia tutti: Rimini, la Romagna, i compagni, il Filippo Panseca ideatore di quel tempio che «ho scoperto — sorride Craxi — essere un edificio né religioso ne greco, ma laico e romano, la facciata di un partito progressista dell'antichità». E via con i ringraziamenti, alla stampa, anche quella che ha «scandagliato perfino il colore dei nostri calzini». E ai delegati e ai dirigenti, che hanno animato un congresso «di cui sono particolarmente soddisfatto».

In effetti il congresso, smorzato dalla relazione cauta e circospetta con cui Craxi ha introdotto i lavori avendo presenti i delicati sviluppi della crisi di governo, ha preso quota specie nelle ultime due giornate, con un crescendo di appassionate, se pur variegate, testimonianze di consapevolezza del ruolo del partito nell'attualità contingente e nella proiezione futura. «Un partito — dice Craxi — destinato a diventare il nucleo di una più vasta aggregazione di forze riformiste e di progresso».

E poi dice del nuovo simbolo del partito. «Il garofano simboleggia bisogno e volontà di tornare alle tradizioni e alle origini (lo portavano all'occhiello i giovani socialisti alla fine del secolo suscitando le reazioni indignate dei borghesi e dei clericali) e risplende in tutta la tradizione del lavoro internazionale. Un compagno mi ha scritto una lettera per lamentare la scomparsa della falce e martello. Anche questo riflette una rilettura della nostra storia. Anche i simboli, per quanto gloriosi, sono il segno di un'epoca: la falce e il martello furono adottati dal congersso socialista nel 1919 per simboleggiare, disse Nicola Bombacci, la repubblica dei Soviet di Russia».

«Noi torniamo alla nostra tradizione originaria, che riflette meglio, anche col nuovo simbolo, il socialismo di oggi e di domani». Ed è qui che Craxi affronta la questione comunista: «Noi saremmo vittime di incalliti pregiudizi? Può darsi, ma sta anche al Pci di lavorare per annullarli. Noi siamo pienamente disponibili a valutarne i processi che ci convincano». E ancora: «Noi diciamo che per i paesi dell'Europa democratica la prospettiva non può essere che quella di un riformismo moderno, capace di rispondere ai bisogni della società post industriale».

Decisionismo? Ducismo? Craxi, impermalito, dice che di questi luoghi comuni «resta ben poco alla fine di questo ciclo di rapporti, travagliato e aspro» che è stato il governo a presidenza socialista. Su questo tipo di polemiche si esercita ormai solo qualche malalingua, come quel tale esponente democristiano secondo il quale è arrivato il momento di far capire all'Italia che Craxi non è l'unico ad avere gli attributi. «Ebbene, a una così nobile gara non intendo partecipare».

Bonapartismo? Neoautoritarismo? «Qui la polemica supera il segno», protesta con visibile insofferenza. «Neoautoritarismo» è termine usato nella rivendicazione dell'assassinio del Generale Giorgieri.

Ancora in tema di polemiche. «Se al congresso ci sono stati accenni taglienti a De Mita, ebbene tutti, messi insieme, non valgono l'accusa che ci è stata mossa di inaffidabili per la democrazia». Il battimani che continuamente interrompe il padre-padrone dei garofani, qui si fa boato. «Al momento non ci volevo neppure credere». E poi: «C'è una grande indignazione per la persona che ha pronunciato questa accusa, un'indignazione che comunque non si estende a tutta la Dc».

«Ma accantoniamo l'indignazione. Diamoci una lettura politica. Sentiamo il commento di un politologo, quale Gianni Baget Bozzo: De Mita si impicca con le sue mani, perché allora il suo unico alleato è il Pci». Altro boato di applausi, la platea è elettrizzata. «Ma non è solo irritazione, maldicenza. C'è anche manipolazione di fatti e verità».

E ripete che per esempio non c'era un patto-staffetta automatico, ma c'era solo la disponibilità del Psi al negoziato per un governo di fine legislatura. Ed è qui che Craxi si rivolge implicitamente a Forlani e ad Andreotti ribadendo che la crisi di governo è tutt'ora risolvibile «da chi nella Dc ritiene il Psi affidabile», solo che rinunci alla pregiudiziale anti-referendaria; altrimenti, ribadito anche il «no» a un governo di «garanzia» proposto dal Pci, al Psi non resterebbe che da valutare, se gli venisse prospettata, l'eventuale ipotesi di un governo guidato da una «personalità democratica» limitatamente per l'effettuazione dei referendum già indetti.

Tornando al partito, il congresso non ha approfondito — ammette Craxi — i problemi che riguardano la vita interna del Psi. «Prepareremo perciò — annuncia — un'assise apposita e al caso un congresso straordinario. Intanto questo congresso ha dimostrato che il partito gode buona salute e può affrontare a viso aperto anche una questione spinosa come quella morale. C'è un problema di maggior rigore, di coscienza ma anche di maggiori controlli, e ciò anche attraverso una revisione, nel senso della trasparenza, della legge sul finanziamento ai partiti».

Ed eccoci alle riforme istituzionali. Voto segreto. Parlamento. Elezione diretta del capo dello Stato. A quest'ultimo proposito ha un'applaudita battuta. Se fosse la sua persona a dare ombra, ebbene egli dichiara solennemente fin d'ora che non si candiderà per la presidenza della Repubblica.

«Siamo una minoranza combattiva che avanza con senso costruttivo — si avvia a concludere infiammando i garofani — pronta a battersi con la più grande energia se fosse oggetto di troppi segni di aggressione. Guardiamo al futuro delle forze di progresso nel nostro paese, convinti di aver fatto intanto in questi anni, un buon lavoro». E infine: «Questo è un partito serio, impegnato e, mi si consenta, affidabile per avvicinare alla vicenda socialista una più grande e più decisiva forza riformista».

La platea esplode. Al suono dell'«Internazionale», il segretario del 93,25% viene inghiottito, con tutto il mazzo di fiori ohe impugna, dal mare della osannante nomenklatura sotto la volta del tempio che ora sappiamo laico e romano.

GAROFANO / ASSEMBLEA

Ed ecco i nomi «eccellenti»

Eletti dal congresso Alberoni, Krizia, Sandra Milo

RIMINI — Il congresso del Psi ha eletto l'assemblea nazionale, la commissione di garanzia e il collegio dei revisori dei conti.

L'assemblea nazionale è stata eletta a larga maggioranza con 29 voti contrari e 3 astenuti. Essa è composta di 350 membri. Ne fanno parte, di diritto, gli ex segretari del partito e i parlamentari. Sono rappresentati pure esponenti della cultura, dell'industria, dello spettacolo, e dirigenti degli organi centrali e periferici del partito.

L'elenco completo dei componenti dell'assemblea sarà pubblicato dall'«Avanti!» e diffuso alla stampa, probabilmente oggi. Ecco alcuni nomi delle personalità elette all'assemblea nazionale. Vi figurano i nomi di molti politici come Gennaro Acquaviva, Margherita Boniver, Ugo Finetti, Massimo Severo Giannini, Antonietta Macciocchi, Paolo Vittorelli, Livio Labor.

Numerosi anche i rappresentanti del mondo della cultura, della moda e dello spettacolo: tra gli altri Francesco Alberoni, Saverio Avveduto, Enrico Manca, Antonio Pedone, Krizia, Sandra Milo, Ottavia Piccolo, Paolo Portoghesi, Alberto Lattuada, Francesco Rosi, Maurizio Scaparro, Giorgio Spini, Vittorio Strada, Valerio Castronuovo, Giuseppe Tamburrano, Lina Wertmüller, Sergio Zavoli, Nino Buttitta, Massimo Bogiankino, Giorgio Strehler, Mario Ceroli, Helietta Caracciolo.

Presenti anche esponenti del mondo dell'imprenditoria come Nerio Nesi, Marcello Inghilesi, Franco Reviglio, Umberto Dragone, Marisa Bellisario.

GAROFANO / CONTESTAZIONE

E il non eletto urla: vergogna

Gli era stato preferito calabrese «minore»

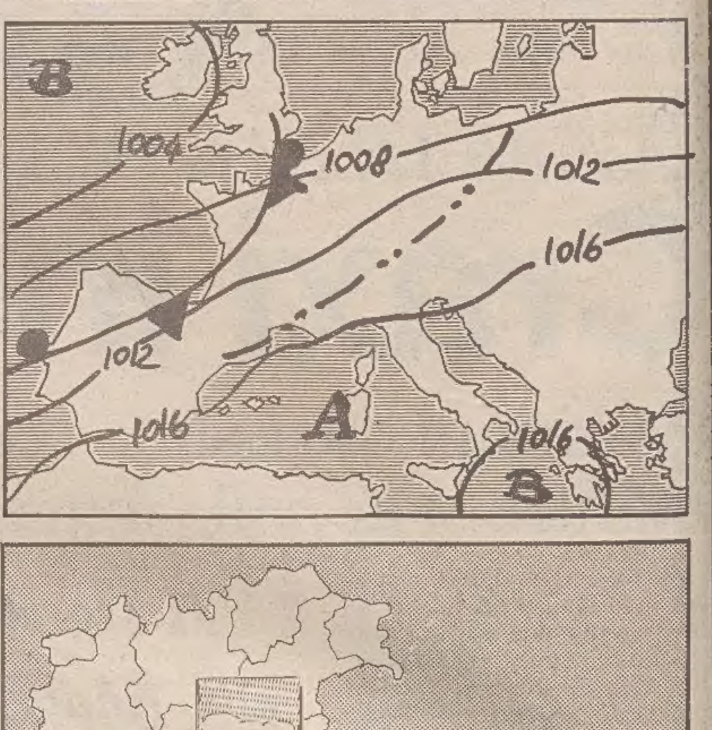
RIMINI — Maretta e un po' di contestazione, ieri notte, verso le due, fra i delegati del 44.o congresso socialista che stava eleggendo i membri dell'assemblea nazionale. Prima c'è stato un errore di battitura da parte dei dattilografi che avevano sbagliato nel compilare la lista dei siciliani: avevano saltato completamente i nomi dalla G alla L. Ma le proteste dei delegati dell'isola hanno corretto l'errore.

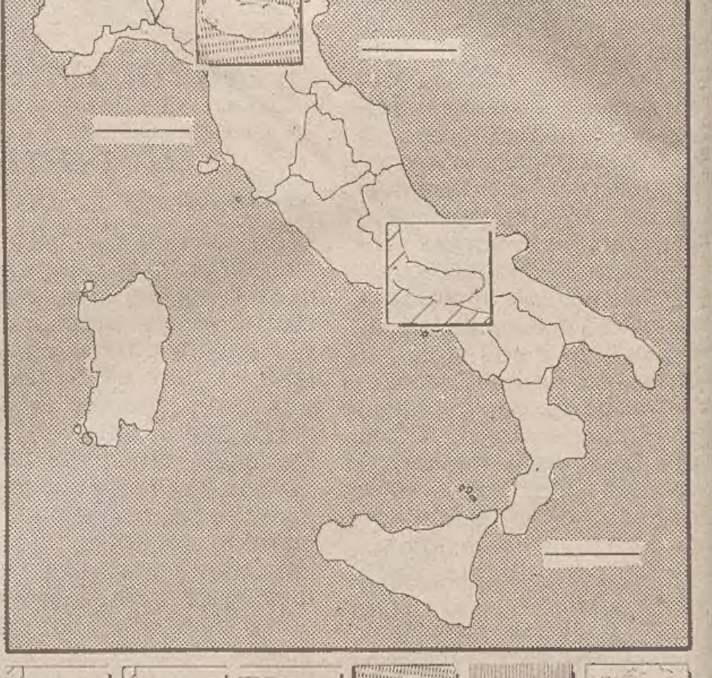
Dopo, però, è stato eletto membro dell'assemblea un calabrese che fa parte di una piccola lista di minoranza, mentre è risultato escluso quello della maggioranza. Che si è messo a contestare ad alta voce, sostenuto da alcuni colleghi. Gridavano: «Vergogna, vergogna».

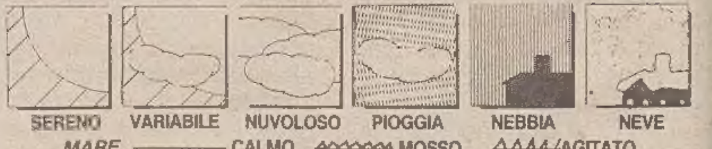
È intervenuto l'ex sindaco di Milano, Carlo Tognoli, che presiedeva la seduta, ma, i soliti arrabbiati, lo hanno zittito: «Tognoli, va a Milano a fare queste liste». Poi, i contestatori si sono andati a lamentare anche da Claudio Martelli. E l'«incidente» sembra sia rientrato. Almeno per ora.

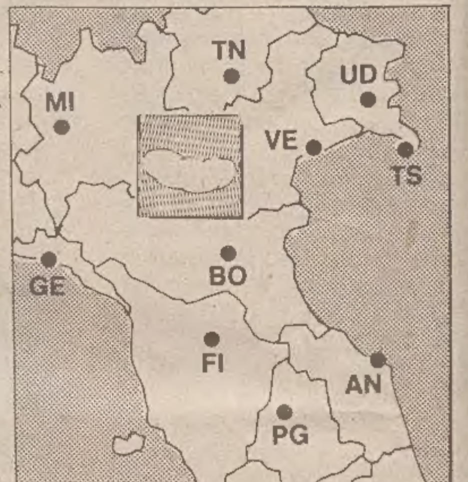
(u. m.)

IL TEMPO









Situazione: la perturbazione che sta interessando più direttamente le regioni settentrionali si muove verso Nord-Est trasferendo nel contempo le correnti meridionali verso Levante. Al seguito sul Mediterraneo centro occidentale si instaurano correnti occidentali umide e instabili.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana generalmente molto nuvoloso con precipitazioni estese localmente e dei fenomeni a iniziare dalla parte più occidentale. Sulla Sardegna, sulle regioni centrali, sulla Campania e su quelle meridionali adriatiche nuvolosità irregolare con temporanei addensamenti, ma con tendenza a miglioramento. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: ovunque moderati Sud occidentali.

Mari: generalmente molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in Italia: Trieste 11, 18; Bolzano 4, 7; Verona 10, 14; Venezia 9, 12; Milano 8, 14; Torino 5, 11; Mondovì 0, 10; Cuneo -1, 6; Genova 11, 15; Bologna 9, 19; Imperia 12, 15; Firenze 10, 19; Pisa 11, 16; Falconara 10, 17; Perugia 8, 20; Pescara 10, 24; L'Aquila 4, 20; Roma Urbe 15, 23; Roma Fiumicino 16, 22; Campobasso 11, 19; Bari 12, 18; Napoli 11, 25; Potenza 8, 19; S. Maria di Leuca 12, 15; Reggio Calabria 13, 21; Messina 14, 18; Palermo 21, 30; Catania 12, 17; Alghero 13, 18; Cagliari 15, 22.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 14; Atene 9, 20; Bahrain 16, 25; Bangkok 28, 34; Bermunda 20, 21; Bruxelles 6, 11; Chicago -8, 4; Denpasar 23, 31; Istanbul 5, 14; Johannesburg 17, 29; Kiev -1, 2; Lisbona 7, 12; Manila 23, 34; Miami 20, 28; Montevideo 17, 26; Montreal 1, 8; Nuova Delhi 21, 33; Pechino 7, 13; Singapore 26, 33; Stoccolma 1, 6; Tokyo 7, 18; Vancouver 8, 13; Vienna 3, 18; Varsavia 3, 6.

GLI SFRATTI AL DUNQUE

Inutilità di prorogare

Un problema da sempre rimandato e irrisolto - Il nodo equo canone

ROMA — Rimandare non paga. Sfratti, locazioni commerciali, Tir, all'apparenza questioni diverse, in realtà sono alcune delle diverse sfaccettature di una stessa storia. O meglio la solita storia: la mancanza di coraggio dei nostri politici quando si tratta di affrontare questioni che potrebbero scontentare questo o quel gruppo di cittadini. La mancanza di coraggio, se vogliamo dirla tutta, è figlia della paura di «pagare» in termini di consenso elettorale una decisione che cambi le regole. Anche se sono pessime. Con gli sfratti e le locazioni commerciali per anni siamo andati avanti di proroga in proroga. Con il risultato, visto che non si può vivere di sole proroghe, che ora il problema è esploso in tutta la sua gravità. Anzi, la deflagrazione è stata molto più violenta di quanto sarebbe stata se il problema fosse stato affrontato al momento opportuno.

Si parla di mezzo milione di sfratti e di trecentomila richieste di esosi aumenti per le locazioni commerciali. Forse le cifre sono un po' gonfiate. Ma anche facendo un taglio prudenziale il problema riguarda lo stesso moltissima gente.

In quasi tutte le grandi città sono cominciate le esecuzioni degli sfratti. In teoria, seppure con gradualità, andrebbero tutti eseguiti entro il mese di marzo del prossimo anno. Ma secondo gli esperti siamo soltanto al primo capitolo di una storia senza fine. Caduto il blocco degli sfratti, molti proprietari stanno mandando le raccomandate di disdetta del contratto di locazione. È il primo passo per avviare la procedura di sfratto. Gli inquilini, naturalmente, resisteranno e sulle spalle della magistratura arriverà un'altra valanga di procedimenti.

Conoscendo lo stato comatoso in cui si dibatte il nostro sistema giudiziario a causa della mole di lavoro arretrato, delle liti tra proprietari e inquilini si sarebbe fatto volentieri a meno. Tutto questo nasce da un fatto elementare: la mancata riforma dell'equo canone. Se ne è chiacchierato tanto senza fare niente, e il risultato si vede. Più o meno stessa storia per le locazioni commerciali. Con le proroghe i proprietari sono stati costretti a mordere il freno, caduto il blocco molti (a cominciare dagli enti pubblici) hanno pensato di rifarsi in un colpo solo. Risultato: richieste di aumento anche di dieci volte del canone precedente. Pure su questo fronte vi è la minaccia di ricorrere alla magistratura. Se commercianti, artigiani, operatori turistici lo facessero veranente sarebbero altre trecentomila cause che pioverebbero sui tavoli dei magistrati. Inutile dire che il problema delle locazioni commerciali si trascina da sei anni.

Non cambia la musica se si pensa alla questione dei Tir. Quanti anni sono che si afferma che duecentomila autotrasportatori privati sono troppi? Che il settore andrebbe regolamentato? Che così non si può andare avanti? Che gli automobilisti litigano con i camionisti e viceversa? È un'altra delle nostre storie infinite che se affrontata al momento giusto non sarebbe stato difficile risolvere. E invece niente.

In compenso, cresce la litigiosità tra le varie categorie di cittadini (proprietari-affittuari, camionisti-automobilisti) e si ricominciano a sentire voci sulla possibilità che, nei prossimi giorni, l'idea di una nuova proroga degli sfratti e di blocco degli affitti delle locazioni commerciali diventi realtà. E così saremmo punto e a capo.

(n. n.)

RAPINA

Guardia uccisa

VICENZA — Una guardia giurata è stata uccisa nel corso di una rapina in un supermercato di Olmo di Creazzo (Vicenza).

L'uomo, Franco Acciettо, di 23 anni, stava prendendo in consegna gli incassi del supermercato per trasportarli in banca. Secondo quanto si è appreso alcuni malviventi, a bordo di un'autovettura, hanno sparato colpi di pistola contro la guardia giurata.

Franco Accietto, ferito gravemente alla schiena, è morto all'istante.

I malviventi dopo essersi impossessati di parte del denaro sono fuggiti facendo perdere le proprie tracce.

Indagini sono state avviate dalla squadra mobile di Vicenza, che ha istituito posti di blocco.

ROCCARASO

Coniugi asfissiati

ROCCARASO — Due coniugi napoletani, Salvatore Sorrentino, di 56 anni e Concetta Romano, di 50, sono morti a Roccaraso (L'Aquila), dove stavano trascorrendo il fine settimana, uccisi dalle esalazioni di gas sprigionate da una sfuta. Li hanno trovati i carabinieri della stazione di Roccaraso, avvertiti dai contomini dello stabile, sito in viale dello Sport, allarmati dal forte odore di gas proveniente dall'appartamento.

L'uomo era riverso sul letto, in pigiama, mentre la donna, ancora in vita, è stata trovata lungo il corridoio, che aveva raggiunto probabilmente nel tentativo di chiedere soccorso.

Trasportata all'ospedale di Castel di Sangro la donna è morta poco dopo il ricovero.

ELBA

Ragazza seviziata?

ISOLA D'ELBA — Sarà dimessa probabilmente oggi dall'ospedale la ragazza sequestrata l'altra mattina, secondo il suo racconto, nel centro di Portoferraio, da quattro giovani, che poi l'hanno condotta in un casolare, e ferita leggermente a un braccio con una lama affilata.

Il ricovero era stato più che altro consigliato dallo stato di choc nel quale si trovava la ragazza di 17 anni. I sanitari avrebbero escluso che la giovane sia stata violentata, come essa stessa aveva detto.

La ragazza era stata avvicinata — a quanto ha raccontato — da quattro giovani che l'avevano costretta a salire a bordo della loro auto, ma è riuscita a eludere la sorveglianza dopo qualche ora, e a chiedere aiuto. Gli investigatori stanno cercando di ricostruire il fatto.

INTERVISTA

L'amaro sfogo di Marcinkus

ROMA — «Hanno fatto di me un uomo che suscita odio, rancore. È la mia croce più pesante». L'accusa? Denota un «forte anticlericalismo e la volontà di gettare un'ombra sul prestigio del Papa».

Pochi giorni dopo l'uscita inattesa di Giovanni Paolo II, in volo verso l'America Latina, ha parlato anche lui, il diretto interessato: Paul Casimir Marcinkus, 65 anni, figlio di lituani, nato a Chicago, monsignore di Santa Romana Chiesa, presidente dell'Istituto opere di religione (Ior, la banca del Vaticano). E, soprattutto ora, imputato latitante, colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta in relazione al crack del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi.

Col monsignore, come si sa, sono inseguiti da provvedimenti restrittivi dei giudici milanesi altri due dirigenti dell'istituto bancario della Santa Sede, Pellegrino De Strobel e Luigi Mennini, entrambi penalmente al sicuro dentro le mura del Vaticano. Paul Marcinkus ha rilasciato un'intervista al quotidiano cattolico di Madrid «Ya».

Nell'articolo si fa sapere che il Papa non ha mai abbandonato il suo «banchiere» e non lo ha mai voluto consegnare alla giustizia italiana, perché questo avrebbe significato farlo condannare ingiustamente agli occhi dell'opinione pubblica. Comunque, lui non è voluto fuggire in America perché questo poteva essere interpretato come confessione di colpevolezza.

Dunque, il Vaticano non abbandona Marcinkus. L'aveva fatto intendere lo stesso Pontefice, sull'aereo che lo conduceva in Venezuela, annunciando che aveva affidato l'esame del «caso» al segretario di Stato, cardinal Casaroli.

(pl. v.)

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

La tiratura del 5 aprile 1987 è stata di 86.050 copie.

Certificato n. 851 del 12.12.1985

FUMO

Fiorentini i più lenti

GENOVA — Un fiorentino, Guido Pratolosi, del Club Marzocco di Firenze, si è aggiudicato il primo posto nella classifica per la gara di lento fumo svoltasi a Genova nell'ambito dell'ultima giornata della fiera «Primavera '87».

Il tempo impiegato è stato di due ore, 13' e 53''. Prima delle signore è risultata Francesca Corsellini, pure di Firenze, con un'ora 11'12''.

Per quanto riguarda i club, si è invece aggiudicato il primo posto il «Cerea» di Torino con 5 ore 35' e 02''.

FROSINONE

Presunto miracolo

FROSINONE — L'improvvisa apparizione, nei giorni scorsi, di una immagine in cui molti hanno ritenuto di riconoscere la figura di Cristo, sui vetri di una vecchia casa colonica, ha fatto accorrere ieri migliaia di persone a Supino, piccolo centro del Frusinate. La gente, in paese, grida al miracolo.

Che il fenomeno, in qualche misura esista, non lo nega nessuno: ad accorgersene per prime sono state due ragazze, attratte da una strana immagine apparsa sui vetri di una finestra.

PREGIUDICATI

Due morti violente

CATANIA — Un pregiudicato di 58 anni, Carmelo Ardini, è stato ucciso a Catania. Il cadavere dell'uomo è stato trovato all'interno della sua vettura, in un piazzale a poca distanza dallo stadio. Ardini è stato ucciso da numerose coltellate al petto ed è stato colpito sulla testa.

Un altro pregiudicato, Gennaro Ferraiuolo, di 64 anni, con precedenti penali di scarso rilievo, è stato ucciso l'altra notte a Torre Annunziata mentre percorreva a piedi la centrale via Poerio. Un giovane gli ha sparato vari colpi di pistola

Austriaci travolti da slavina: un morto

BELLUNO — Un gruppo di nove escursionisti austriaci è stato travolto ieri da una slavina nei pressi del passo Valles. Otto sono riusciti immediatamente a liberarsi dalla massa nevosa, mentre il nono, estratto dai soccorritori, è morto per trauma cranico all'ospedale di Agordo dove era stato immediatamente ricoverato. Si tratta di Wolfang Birnbaum, di 50 anni, di Kilib.

Il gruppo di escursionisti stava percorrendo, secondo quanto reso noto dai soccorritori, l'alta via del Mulaz, nei pressi della capanna Segantini. A un certo punto, per cause in corso di ricostruzione, il passaggio del gruppo avrebbe provocato una slavina.

Sul posto sono intervenuti la Guardia di finanza di San Martino di Castrozza e i carabinieri di Laive. Il collegamento è stato mantenuto dai carabinieri di Caviola e dal nucleo operativo di Belluno.

Frattanto, sono buone le condizioni degli altri escursionisti, di due dei quali è stato possibile conoscere i nomi: Joseph Labenbacher, di 36 anni, e Manfred Eder, di 33 anni.

ACQUA

Emergenza a Porcia

PORDENONE — Dopo l'inquinamento riscontrato la scorsa settimana nelle acque della rete distributiva di Fontanafredda e di Ronche, emergenza ora per una parte degli abitanti di Porcia, a pochi chilometri da Fontanafredda. L'acqua prelevata da pozzi a Ceolini, Belvedere e Ramponedo è risultata inquinata in quantità superiore ai parametri di legge.

EQUIVOCO

Alunni catturati

IVREA — Ha rischiato di finir male l'iniziativa di un'insegnante e di un gruppo di allievi di una scuola media di Ivrea che, nell'ambito di un film da loro ideato stavano fingendo una rapina.

Una pattuglia in borghese della polizia è piombata su di loro armi in pugno e li ha «neutralizzati», fortunatamente senza sparare.

L'equivoco è stato chiarito subito dopo dall'insegnante.

POLEMICHE

E diteci grazie

Vienna li snobba, e gli ebrei si offendono

Servizio di
Lilian Berg

Nelle mostre celebrative sulla cacciata dei turchi nessuno si è ricordato di citare gli «Hofjuden»

Da un po' di tempo in qua la Turchia gode di un certo rilancio storico/culturale. Un paese del quale fino a pochi mesi addietro si occupavano soprattutto gli specialisti è ora argomento di conversazione e di dotti articoli, che spaziano da Alì Agca, l'attentatore del Papa, fino a Solimano il Magnifico, condottiero, nel XVI secolo, dell'Impero Ottomano, i cui splendori vengono ora ricordati in una grande Mostra alla National Gallery di Washington.

Sull'altro versante della storia, ma sempre restando in tema, si è ricordata di recente in Austria la liberazione dell'invasione turca. Occasione, il 250.o anniversario della morte di Eugenio di Savoia, grande condottiero di ventura, colui che ricacciando i Turchi alle porte di Vienna salvò l'Europa cristiana dalla mezzaluna.

Vi è però qualcuno, in Austria, cui non è andato a genio il modo nel quale sono state organizzate le mostre celebrative sul condottiero. Chi protesta sono gli ebrei austriaci per essere stati esclusi da quel fondamentale capitolo della storia alla quale ritengono di appartenere di diritto. Giacché chi ha fornito agli imperatori d'Austria e a Eugenio di Savoia l'equipaggiamento e il denaro necessario per le campagne che resero grande l'Impero austriaco? Chi rese possibile al Condottiero di conquistare la gloria fermando i Turchi?

Furono gli «Hofjuden», i cosidetti «ebrei di corte». Il contributo dato da essi non è ancora arrivato alla consapevolezza degli storici.

Quei milioni alla Corte

Negli anni che intercorrono tra il 1698 e il 1739 gli «ebrei di corte» spesero 82 milioni di gulden per il finanziamento di campagne di guerra, di ambasciate, cerimonie di incoronazione e in genere forniture alla Corte imperiale. Procuravano per mezzo delle ordinazioni riguardanti soprattutto la confezione di divise per i soldati e l'acquisto dei cavalli, una quantità di lavoro per i correligionari poveri che vivevano ancora nei ghetti dell'Europa orientale. Purtroppo l'amministrazione della Corte imperiale di Vienna era un cliente molto restio che ripagava i debiti con grande ritardo e talvolta non li ripagava affatto.

Se all'inizio gli «Hofjuden» avevano forse operato nella speranza di ottenere un certo margine di utili, man mano che gli affari proseguivano e gli impegni venivano onorati solo dalla loro parte, si accontentavano di guadagni sempre più ridotti, di promesse, e alla fine erano addirittura contenti se riuscivano a ricuperare la metà delle somme per le quali si erano esposti. Perché continuavano dunque a prestare denaro agli esosi imperatori?

Perché ancora una volta il commercio e il prestito avevano un significato esistenziale molto più drammatico e profondo; come spesso nella loro storia gli ebrei dovevano rendersi utili (leggi indispensabili) nel solo campo di attività a loro concesso per ottenere il privilegio di vivere e di stabilirsi in mezzo ai cristiani. Procurare denaro significava entrare nelle grazie dell'Imperatore e poter far venire a Vienna le famiglie imparentate e amiche dei ghetti e dell'Europa Orientale. Nonostante i loro sforzi non riuscì però loro, per molto tempo, di aprire ufficialmente una sinagoga.

Gli assedi dei turchi

Ci volle il secondo assedio turco e la seconda guerra di liberazione perché i meriti degli ebrei venissero finalmente almeno in parte riconosciuti. Gli imperatori, da allora, combattuti tra una certa forma di doverosa e non disinteressata gratitudine verso gli ebrei e nello stesso tempo di ossequio all'intolleranza dei vescovi, condussero una politica molto ambigua. Nonostante che non fosse concesso agli ebrei il permesso di fondare una comunità, né di godere di una residenza stabile, tuttavia, paradossalmente, l'imperatore Francesco I approvò la costruzione di una sinagoga.

Neanche a dirlo, gli ebrei (per i quali probabilmente è stato coniato il motto: «nulla è definitivo quanto il provvisorio») ne dettero l'incarico al più importante architetto viennese dell'epoca, Josef Kornhäusel, il quale creò con il Seitenstëttentempel un gioiello di architettura. Altri templi vennero edificati in seguito, talvolta veri pezzi di bravura dei migliori architetti dell'epoca. Ve n'erano in stile gotico, romanico, rinascimentale, secessione espressionistica, ecc. Intanto si andava costituendo quella comunità, la quale per il pluralismo delle tradizioni degli immigrati avrebbe formato uno dei più grandi centri europei di ebraismo e la cui cultura nell'impatto con quella occidentale avrebbe prodotto quel miracolo che si chiamò poi «la grande Vienna».

Quello che accadde in seguito è risaputo. Il 7 novembre del 1938, il profugo tedesco ebreo Herschel Grynspan, per protesta contro la deportazione di suo padre in Polonia, uccide con un colpo di pistola il segretario dell'ambasciata germanica a Parigi, Ernst von Roth.

La notte dei cristalli

Prendendo questo fatto come pretesto, Goebbels e Heidrich danno il via alla cosiddetta «notte dei cristalli». In quella sola notte vengono distrutte tutte le 90 sinagoghe di Vienna. Sopravvive unico il Seitenstëttentempel perché troppo addossato alle case per poterlo incendiare; più una navata laterale del Leopoldstädter. Entrambi vengono usati anche oggi come luoghi di culto.

La «notte dei cristalli» ha segnato la fine di quel sogno di uguaglianza e di civiltà pluralistica.

Oggi, la comunità israelitica per dare la possibilità di seguire le funzioni ai credenti che affluiscono nella capitale in occasione della festività del Kippur, prende in affitto due sale supplementari.



Samuel Oppenheimer, capostipite degli «ebrei di corte» che fornirono equipaggiamento e soldi a Eugenio di Savoia perché cacciasse i turchi dall'Austria, raffigurato in un'incisione su rame.

CINEMA / NOVITÀ

Rock, lo filmo

Due pellicole strizzano l'occhio alla musica

ROMA — «Non è e non vuole essere il ritratto di una generazione. Quello che mi interessava era raccontare la storia di alcuni ragazzi di oggi, i loro sentimenti e le loro emozioni». Così Olivier Assayas presenta il suo film del debutto: «Desordre» («Disordine»), interpretato da un manipolo di giovani attori francesi che il regista ha scelto anche per soddisfare una dichiarata intenzione di umiltà. È la prima volta che dirigo un film e non me la sentivo di dare ordini. Ho preferito quindi dei professionisti che avessero ancora una propria spontaneità e la voglia di esprimerla». Trentadue anni, ex redattore dei famosi «Cahiers du cinema» dove, scrivendo, ha sperimentato a capito quello che voleva fare e raccontare attraverso lo schermo, sceneggiatore (ha scritto, tra l'altro, con Techinè «Rendez/vous») autore di cortometraggi, Olivier Assayas con «Desordre» (premiato a Venezia l'anno scorso dalla critica internazionale e ora distribuito dalla Nord Italia) ci offre una storia dei destini stroncati, quelli dei componenti un gruppo rock, delle loro compagne desiderate, perdute e ritrovate o occasionali, dei loro sogni infranti, delle loro ambizioni.

«Ragazzi tristi», li definisce Assayas che firma anche soggetto e sceneggiatura. «Si dibattono sul palcoscenico del mondo alla ricerca di una improbabile verità». Tre di loro, una notte, commettono accidentalmente un omicidio. La polizia non li scoprirà mai ma le loro vite e quelle dei loro compagni, complici involontati e silenziosi, ne verranno sconvolte. Legati e al tempo stesso separati da questo delitto, saranno a turno attratti e respinti gli uni dagli altri e mano a mano che il tempo passerà ognuno tenterà, a modo suo e con i propri mezzi, di sfuggire a quel ricordo angoscioso.

Al termine di un itinerario che, seguendo le tappe del successo della «band» porterà i ragazzi dalla provincia a Parigi, Londra e New York, essi matureranno perdendo le illusioni della gioventù. Ma dal delitto nascerà una storia d'amore.

Che dire poi di «Pathos. A taste for fear», il film con il quale la gloriosa casa cinematografica Titanus torna alla produzione. Le etichette per questa pellicola possono essere due: cineclip e rock/movie. L'una e l'altra fanno gongolare il debuttante per il grande schermo Piccio Raffanini che di rock si nutre da vent'anni prima come disc jockey poi come regista di viceoclip per «Mister Fantasy».

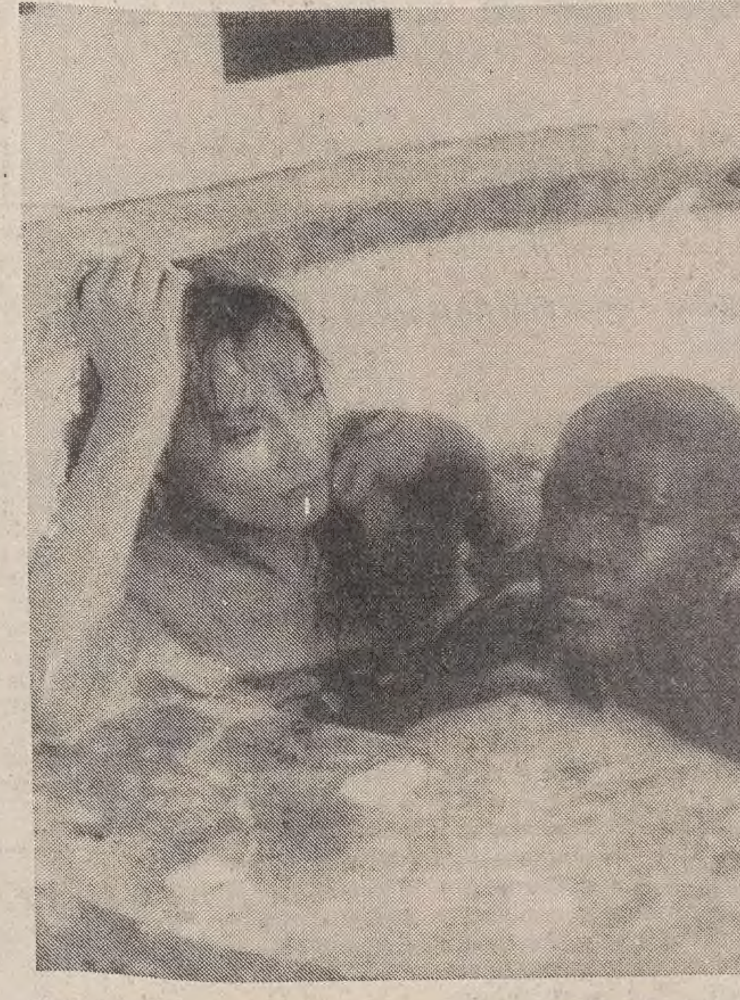
In ogni caso Raffanini tiene a mettere un po' di distanza tra le sue intenzioni, i suoi desideri e i risultati. Della clip, tanto per cominciare, precisa che il suo film ha soltanto «il modo di attraversare la storia, la filosofia che la differenzia dai modi usuali di fare il cinema e nella quale non si sta tanto a sottilizzare sull'interpretazione degli attori: l'importante è che funzionino in quella particolare circostanza e che rendano quello che io voglio esprimere».

Che «Pathos», poi, potesse ottenere il titolo di primo film rock italiano a Raffanini, naturalmente, piacerebbe molto.

Esasperati, come questa musica, sono anche i colori e la fotografia per la quale sono stati privilegiate le ambientazioni notturne e le tonalità intensissime. Il direttore Romolo Albani ha anche rispolverato il glorioso Cinemascope con alcuni adattamenti che lo rendono utilizzabile in televisione senza decapitazioni dell'inquadratura.

E la storia? «Un'atmosfera rarefatta e carica di glamour, un taglio visivo da videoclip, immagini raffinate e sensuali, una pulsante musica rock: siamo — spiega Piccio Raffanini — nel mondo della fotografia, in un ipotetico futuro prossimo dominato dal culto della tecnologia video, libera da ogni schema, illimitata nelle proprie possibilità creative. Idolo incontrastato di questo universo fuori dal comune è una fotografa, ex fotomodella, disposta a tutto pur di fissare nelle sue immagini quei lampi di originalità.

Chi le ruota intorno, dagli assistenti alle modelle, subisce inevitabilmente il suo fascino. Ma c'è anche chi arriva a superare il labile confine tra esasperata creatività e follia giungendo a sublimare la propria adorazione in una serie di perversi sacrifici rituali che, per il poliziotto chiamato a indagare, non sono però, altro che omicidi. La irresistibile fotografa è interpretata da Virginia Hey, una longilinea australiana dai lunghi occhi accesi da un'ambigua luminosità Gerard Darmon è il suo ex marito, l'unico immune al suo fascino. Gioia Scola e Dario Parisini sono gli assistenti di lei.



Una fotografa disposta a tutto, che in «Pathos» ha il volto dell'australiana Virginia Hey, viene coinvolta in una catena di omicidi nel primo film diretto da Piccio Raffanini.

CINEMA / ANTEPRIMA

Brandsma, il martire

A Roma si gira un film sul prete olandese

ROMA — La drammatica e toccante vicenda di un sacerdote/giornalista olandese che combattè i nazisti e morì in campo di concentramento, arriva sullo schermo prodotta da Raiuno e dalla Tiber cinematografica, con la distribuzione mondiale della Sacis. «Titus Brandsma», questo il nome del martire recentemente beatificato e che dà anche il titolo al film, sarà impersonato dall'attore tedesco Heinz Bennent (lo abbiamo visto, tra l'altro, in «La morte di Mario Ricci» e «L'ultimo metrò») affiancato da Pamela Villoresi, William Berger, Egidio Termine, Cinzia De Ponti e Cristiana Borghi. La regia è affidata a Silvio Maestranzi. Le riprese sono attualmente in corso a Roma.

Siamo nel 1942, in Olanda durante l'occupazione nazista. Titus Brandsma, cattolico e intellettuale convinto della incompatibilità della sua fede con l'ideologia nazionalsocialista, entra quasi senza accorgersene nella Resistenza.

Come assistente dei giornalisti cattolici ne difende, infatti, la libertà dai tentativi dei tedeschi di obbligarli a fare propaganda al Terzo Reich. Tenuto d'occhio dalla Gestapo, e ripetutamente interrogato da un ufficiale delle SS, Brandsma nonostante sia ormai vecchio e in cattive condizioni di salute non cede.

Inevitabile conseguenza prima il carcere nella Fortezza di Scheveningen. Le SS, tuttavia, non lesinano gli sforzi per tentare di convincerlo a rinunciare alla sua attività antinazista. Arrivano anche a promettergli, in cambio, la libertà. Ma, per quanto provato nel fisico e privo della vocazione all'eroismo, Titus rifiuta. Per lui la sentenza è implacabile: Dachau.

POESIA

Ideali e dubbi umani

Seconda prova poetica del trentacinquenne Michele Vitiello, «Scrivere alla passione» è l'ideale continuazione di quel «Tornare a vivere con i sogni» con cui l'autore veneziano aveva esordito nell'82, cimentandosi con un dettato poetico dalla complessa problematica umana e spirituale, della quale il protagonista era l'uomo così come lo è in «Scrivere alla passione» (Editrice Nuovi Autori, Milano, pagg. 54, lire 10.000), l'uomo con i suoi errori, i suoi ideali, le sue speranze, i secoli di storia e le vicende che lo hanno visto artefice del proprio futuro.

Ma innanzitutto che cos'è per Michele Vitiello la poesia? E' lui stesso a confidarlo nell'introduzione a questo «Scrivere alla passione»: la poesia, sostiene, è il mezzo necessario per entrare nella dimensione degli ideali innati, come un tunnel per passare dal finito all'infinito senza morire.

«Augurio», la lirica con cui si conclude la presente silloge, è appunto la mano tesa verso una simile dimensione: «Possa l'aria diventare / tiepida — scrive l'autore —, / avvolgere / il cuore con filamenti / di rayon; / là, nelle valli dei Canyons deserte / le frotte dei canguri correndo / e saltando le fenditure della terra, / abbeverarsi dalle foglie dei Cactus, / volendo trascorrere / il grano già nato / nei geli di novembre». Poesia «umana» per eccellenza, la nuova pubblicazione di Vitiello, pur nella complessa struttura del suo dettato sociale e filosofico, sottende con spontanea semplicità ad un anelito di speranza dal quale emerge con inquietudine, ma anche con vigoroso rigore l'«essere nuovo» che riveste di sé le liriche raccolte nella seconda sezione di «Scrivere alla passione».

Il malessere di Bonazzi

L'autobiografica dimensione della propria interiorità attraverso una lirica di sofferti e sinceri accenti: così il trentatreenne ferrarese Massimo Bonazzi giunge al secondo appuntamento con la poesia dopo «Alberi quadrati» «Fogli numerati a caso» (Edizioni del Leone, Venezia; collana «Il Campiello», postfazione di Ettore Fini, pagg. 48, lire 10.000) comprendono 37 componimenti, e sono appunto, una confessione amara del proprio malessere esistenziale.

(Grazia Palmisano)

LIBRI

Svegliati Dionigi. Questa vita non è solo arte

Nell'ultimo romanzo di Giuseppe Bonura il protagonista, un critico, si riduce a dipingere la realtà invece di viverla

Recensione di
Claudio Toscani

Ma quando si rende conto che la moglie lo tradisce imbuca una lettera anonima indirizzata a se stesso

Giuseppe Bonura: «La vita astratta» - Mondadori editore, pagg. 211, lire 20 mila.

A Giuseppe Bonura è sempre bastato poco: qualità fondamentale dello scrittore moderno. Lui la possiede da sempre, fin dagli esordi.

Questo del «dire», poi, è anche l'intima cifra stilistica di «La vita astratta», di questo suo più recente romanzo, tutto dialoghi nervosi e stringenti, quasi una verifica narrativa del dibattito comportamentale dei personaggi, fino ai limiti di una mimica scritta, d'una gestualità parlata.

Dionigi, il protagonista, è pittore e critico d'arte e ha in pugno la rivista «La Spatola» (anche se la dirige il collega Ciancari), periodico dalle simpatie avanguardistiche, informali e astratte, anche se nel tempo è diventato il simbolo di un sereno e aristocratico conservatorismo.

Ruotano attorno a Dionigi, artista dagli inizi alla Pollok, o press'a poco: la moglie Carla, gallerista, figlia del fu Remo Pezzoni, fondatore della «Spatola» e «padrino» artistico di Dionigi; l'amico/nemico Doso, pittore figurativo, meno affermato ma forse più bravo di lui; il restauratore Salmaggi; il criottico Parelli; la ragazza Letizia, interessata a un'arte umanistica; e un suo boy-friend, giovane pittore anch'egli, e tutta una tipologia umana più o meno direttamente implicata nel milieu degli artisti e dei galleristi, dei critici e dei mercanti.

Dionigi si è da tempo (mentre il lettore apre le pagine di «La vita astratta») ridotto a dipingere la vita ma non a viverla. Per la precisione, è in bilico tra continuare a credere nella pittura e troncare dislocando la colpa dello scacco dal terreno della propria «astrattezza» personale a quello dell'astrusità dell'ambiente, della situazione dell'arte, della condizione di vita in generale.

Avvertendo che la funzione dell'arte è ormai ridotta a un puro gioco di forme (quell'arte che pure è stata ragione della sua vita) Dionigi, tra vendere quadri un tanto al metro e smettere del tutto, staziona in un fallimento che da estetico si fa etico, da ideologico psicologico, da ideale o «figurale» si fa esistenziale.

«Quando Dionigi cominciò ad aprire la lettera arrivata con la posta del mattino, sapeva perfettamente quello che avrebbe trovato dentro. Tuttavia lacerò il bordo della busta con un colpo secco, come per liberarsi d'una intollerabile curiosità».

Con il colpo secco del tagliacarte, che apre la lettera anonima denunciante il tradimento di sua moglie; Dionigi rilegge, fingendo un'incredibile meraviglia (quella, appunto, di chi sa già tutto), la missiva che ha spedito a se stesso.

E il lettore è consegnato ad una trama galoppante, fatta di indagini, dialoghi, ipotesi, allucinazioni, e finalmente di verità che contrastano fino in fondo le «astrattezze» di Dionigi e della sua messa in scena.

Non lo soccorre il mestiere, né la volontà, né l'ambiente; non lo aiuta il successo avuto sito ad ora, né la moglie titolare di una galleria, né la ragazza cui domanda amore di ricambio, rinnovata freschezza di vita.

E' un artista Dionigi, non può essere diverso da quello che è; di questo è convinto, e la sua ambiguità di fondo è pronta a trasferire lo scacco artistico ed esistenziale su una congiuntura esterna: nella fattispecie, la lettera anonima. Una lettera anonima che il tradito manda a se stesso come ipotesi e che, guarda caso, corrisponde a realtà.

Il fatto è vero, dunque; l'eventualità è evento puro e semplice, e cammina per tutto il libro su un suo binario di verificabilità, da un lato, di dubbio, dall'altro; su un piano di prove che stanno per essere certezze e certezze che non saranno provate.

Il «giallo» psicologico ha in Bonura un rappresentante di estrema puntualità e sperimentazione.

Fino a che il «fantasma» di una Volkswagen nera decappottabile evocato dal fondo dei sospetti e al tempo stesso circolante per le strade della città (è la macchina dell'amante della moglie, il mezzo che permette la consumazione del tradimento), diventa «strumento» reale dell'incidente-suicidio di Dionigi (la «longa manus» di un destino autosollecitato).

La matassa dei fatti è di intrigante complicità e non c'è recensione che possa illuminare gli animatissimi dettagli.

Da notare, accanto all'intreccio, la somma dei giudizi e delle «apostrofi» che Bonura semina lungo le pagine, ora a proposito dell'arte, della critica d'arte, del consumo dell'arte; ora in frustranti spezzoni dialogici contro un umanesimo falso e restauratore; ora con figurazioni oniriche a svelare i lati sommersi delle coscienze; ora con i fieri battibecchi di Dionigi tra colleghi e non colleghi; ora, infine, con folgoranti sviamenti nel supporto divenire della realtà.

Non proprio come diceva Buzzati (di sentirsi paradossalmente un pittore vocato, ma costretto alla letteratura), tuttavia anche Bonura fa capire di essere stato sul punto di dedicarsi all'arte del quadro, arte sana, di movimento, spettacolare e immaginifica, che s'intende al tatto; arte remunerativa, come i tempi comandano.

Intanto abbiamo il ritratto di Dionigi e l'affresco di una società, l'uno e l'altro non certo alla naturalistica maniera di alcuni «pennelli» implicati nel testo.

Vite astratte, o se vogliamo stare al solo protagonista, vita astrattata; uomo che ha perso il contatto con la realtà; falso esistente, con velleità di sostanza; morto da morto, infine, sotto le ruote di un destino, astrattamente messo in moto e realisticamente giunto a destinazione.

LIBRI

Labirinto Etruschi

A studiare il mistero degli Etruschi ci si sono messi in tanti. Professori universitari, archeologi, dilettanti e perfino veggenti. E i risultati non si sono fatti attendere. Purtroppo, però, nessuno è ancora riuscito a trovare una chiave interpretativa che permetta di svelare definitivamente il mistero.

Gli etruscologi, comunque, non si arrendono. Continuano a scavare, a studiare, ad approfondire tutto quello che riguarda gli Etruschi. L'ultimo contributo in ordine di tempo è un volumone intitolato «Rasenna, storia e civiltà degli Etruschi». Fa parte della collana «Antica madre», promossa dal Credito Italiano.

Il volume in quarto, che in 734 pagine conta ben 646 illustrazioni, è composto da undici saggi affidati a nove specialisti. A scandagliare in lungo e in largo la storia, il senso religioso, la cultura, le tradizioni degli Etruschi sono Mario Torelli, Mauro Cristofani, Giovannangelo Camporeale, Massimo Pallottino, Giovanni Colonna, Francesco Roncalli, Guido Mansuelli, Maria Bonghi Jovino.

«Rasenna» fa una radiografia molto obiettiva e ragionata della moderna etruscologia. Le testimonianze in possesso degli studiosi sono tantissime.

LIBRI

Divertiti geografo

Turismo e geografia: un matrimonio impossibile fino a qualche anno fa. Poi le cose lentamente sono cambiate. E adesso gli studi sulla geografia del turismo si moltiplicano. Anche l'Istituto di geografia della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Trieste ha sfornato in questi ultimi tempi tre saggi sull'argomento.

I lavori sono stati pubblicati nella collana «Quaderni dell'Istituto di geografia», stampati dalla tipografia del Villaggio del fanciullo di Opicina. Giorgio Valussi firma due titoli: «Per una geografia del turismo in Italia» e «Lignano Sabbiadoro. Contributo per una geografia del turismo». Emilio Biagini, invece, ha lavorato alle «Proposte per una classificazione dei centri turistici su basi funzionali. La gerarchia dell'Italia settentrionale».

La geografia del turismo raccoglie e analizza elementi e informazioni che arrivano dai vari settori della materia: dalla geografia fisica, da quella umana, economica, politica, sociale e culturale.

Sempre nella collana dei «Quaderni» è apparso anche uno studio di Pio Nodari dedicati ai «Rientri degli emigrati dall'Australia nel periodo 1972-'77, con particolare riguardo al Comune di Trieste.

LIBRI

Come parli alpinista

Anche tra alpinisti spesso è difficile capirsi. Molto spesso la colpa è nostra, perché oltre all'italiano sappiamo biascicare a malapena qualche parola di inglese. Così chi deve chiedere informazioni su un sentiero, o in parete, è costretto a usare il linguaggio dei sordomuti. Grandi gesti con le mani, e ogni tanto qualche suono vagamente intelligibile.

Per fortuna qualcuno ha pensato di correre in aiuto ai più pigri. Franco Slataper, presidente della sezione Cai di Trieste «Alpina delle Giulie», si è messo a tavolino e ha raccolto oltre duemila vocaboli indispensabili per chi gira le montagne. Accanto alle parole italiane ha messo la traduzione in tedesco e in sloveno.

Così è saltato fuori questo utilissimo «Piccolo vocabolario per alpinisti» edito dalla delegazione Cai Friuli-Venezia Giulia. Uno strumento che non dovrebbe mai mancare nello zaino dei montanari che non conoscono le lingue. I tre volumetti, maneggevolissimi e di formato ridotto, sono stati stampati a Lubiana con il contributo della Delegazione Cai del Friuli-Venezia Giulia, della Planinska zveza Slovenije e della O.A.V./Sektionenverband Kärten.

CONTRO L'OPZIONE ZERO

Monito di Kissinger: «Salvare i missili»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

Non è casuale il rilancio da parte dei sovietici d'una proposta negoziale che svantaggia l'Occidente

WASHINGTON — A sette giorni dall'arrivo a Mosca di George Shultz, segretario di stato americano, Henry Kissinger, che ha rivestito la stessa carica alla metà degli anni Settanta, dice no all'«opzione zero».
Kissinger è stato l'artefice della distensione. Non è dunque un falco. Non lo è politicamente, non lo è storicamente. È un politico esperto che ammonisce contro una nuova distensione, fondata sulle stesse pericolose illusioni della precedente.
Ai «dilettanti» dell'amministrazione Reagan raccomanda: no al ritiro dei missili a medio raggio dall'Europa occidentale, ma semmai riduzioni bilanciate e graduali che tengano conto dei missili a corto raggio sovietici.
Il suo intervento è l'ultimo di autorevoli interventi. Accompagna la partenza di Shultz, che a Mosca sarà costretto a discutere in un camper, essendo l'ambasciata americana imbottita di micro-spie.
Le difficoltà tecniche sono la proiezione delle difficoltà negoziali con un partner dalla lealtà sempre problematica. Shultz parte con la prospettiva di un accordo imminente. Ma Kissinger lo critica e lo mette in guardia da passi falsi.

L'opzione zero fu proposta dal Presidente Reagan ai primi degli anni Ottanta, respinta dai sovietici e accettata da Gorbacev, sorprendentemente, due mesi fa.

La proposta era: se i sovietici avessero eliminato i loro «SS-20», gli americani avrebbero tolto i «Pershing 2» e i «Cruise», installati in Europa successivamente per rimediare allo squilibrio. Quando Reagan l'avanzò, i sovietici non avevano ancora i missili a corto raggio: oggi sono 130, nella Germania Est e in Cecoslovacchia, con una gittata sino a mille chilometri.

A giudizio di Kissinger, l'opzione zero andrebbe respinta anche se Gorbacev accettasse di eliminare i suoi missili a medio raggio.

I motivi sono i seguenti: 1) l'assenza di missili americani in Europa sgancerebbe la difesa europea da quella americana e spingerebbe la Germania federale a divenire, presto o tardi, «denuclearizzata», vale a dire una sua neutralizzazione di fatto. Questo è il primo obiettivo della politica sovietica in Europa.

2) Rimmarrebbe inalterato il ricatto atomico sull'Europa occidentale. I missili a medio raggio rappresentano una quantità minima del potenziale nucleare sovietico e, in ogni caso, quelli sopravvissuti ai tagli in Asia potrebbero essere spostati di quel poco che consenta di colpire obiettivi in Europa occidentale.

3) Costituirebbe un errore politico di dimensioni storiche. Gli stessi governi che hanno affrontato e superato le difficoltà legate allo stazionamento degli euromissili americani, difficilmente domani sarebbero disposti a una nuova battaglia per reinstallarli.

4) Si consoliderebbe la dissociazione politica, psicologica e diplomatica fra Stati Uniti ed Europa. Né varrebbe a compensarla la considerazione che i sovietici eliminerebbero più testate nucleari degli americani. Il guadagno politico sarebbe per i sovietici superiore a ogni sacrificio.

5) L'amministrazione Reagan fa male a illudersi su Gorbacev. Deve capire che i cambiamenti sono tattici e sono stati determinati dall'arrivo di Alexander Dobrinin, vecchia volpe, ambasciatore sovietico a Washington per 20 anni.

Dobrinin ha capito che l'opzione zero non avvantaggia l'Ovest, avvantaggia l'Est.

Ecco perché ha convinto il suo capo a ritirarla fuori.

IL VOTO

Berna: limiti al diritto d'asilo

BERNA — La Svizzera è a stragrande maggioranza favorevole alla proposta del governo di arginare, con provvedimenti legislativi più drastici, il flusso di profughi dai paesi dell'Asia e dell'Africa.

È quanto ha sancito il referendum nazionale svoltosi ieri nella Confederazione elvetica, a quanto risulta dai primi dati.

Sempre ieri gli elettori elvetici hanno bocciato la proposta avanzata dal Partito socialista in base alla quale l'elettorato della Confederazione avrebbe dovuto avere l'ultima parola su qualsiasi spesa militare.

È la prima volta al mondo che un paese è chiamato alle urne per decidere in tema di diritti di asilo e di spese militari.

In base alla nuova normativa che dovrà regolare il diritto di asilo e che il popolo ha approvato ieri, il governo di Berna mira a selezionare le richieste di quanti vogliono stabilirsi nella Confederazione privilegiando coloro che possono veramente definirsi «perseguitati politici».

Gli emendamenti proposti dal governo alla legge sul diritto di asilo hanno suscitato, nel paese dove è nata la Croce rossa e dove hanno sede altre organizzazioni umanitarie internazionali, un acceso dibattito, e non poteva essere altrimenti.

In un paese che ha una popolazione di sei milioni e mezzo di abitanti di cui un milione stranieri, i profughi arrivano a un ritmo di mille unità al mese e le richieste di asilo pendenti sono attualmente oltre ventimila.

A marzo si sono registrati quasi mille nuovi arrivi, in gran parte cittadini turchi, tamil provenienti dal lontano Sri Lanka e iraniani, rispetto ai 370 registrati nello stesso mese del 1986. Secondo il governo la maggior parte delle persone che chiedono asilo lo fanno per motivi «economici» e non possono perciò essere definiti profughi secondo il dettato del diritto internazionale.

La nuova normativa conferisce al governo il potere di limitare la concessione dell'asilo anche in tempo di pace se si registrerà un flusso «straordinario» di profughi.



PUERTO MONTT — Un cuscino di fiori è stato gettato nelle acque di Puerto Montt, una località di pescatori del Cile, in memoria delle vittime del mare, alla presenza di Papa Wojtyla. Ovazioni e canti si sono levati da migliaia di imbarcazioni in onore del Pontefice giunto in volo dalla Patagonia. (Telefoto Ap)

IL PAPA

Dopo il Cile l'Argentina

BUENOS AIRES — L'Argentina che oggi si appresta ad accogliere Giovanni Paolo II è ben diversa da quella in cui egli venne per la prima volta cinque anni or sono, quando il paese, governato da una dittatura militare era impegnato nella guerra delle Falkland con la Gran Bretagna. La visita papale del 1982 — una missione drammatica, paragonabile a quella dei giorni scorsi in Cile — si concluse alla vigilia della sconfitta Argentina a Buenos Aires vi era stata preparata frettolosamente. Oggi invece tutto è stato predisposto con la massima cura. Gli ottomila agenti cui è affidato il servizio d'ordine saranno coadiuvati da quattromila giovani dell'Azione cattolica e provvedimenti sono stati presi per assicurare assistenza ai fedeli che accorreranno per acclamare il Papa non solo dalle più lontane località dell'interno, ma anche dai paesi vicini.
Il sindaco della capitale ha decretato che tutte le giornate della permanenza del Papa, ospite d'onore, saranno festive. Lungo i settori del percorso papale il traffico sarà bloccato molte ore prima del passaggio del corteo. Misure analoghe sono state adottate nelle località dell'interno in cui il Pontefice si recherà, secondo un programma che gli consentirà scarso riposo ma un continuo contatto con gli abitanti di regioni vaste e a volte inospitali.
Gli organizzatori hanno curato particolarmente la preparazione, giudicata impeccabile dagli esperti, della Giornata mondiale della gioventù che sarà celebrata per la prima volta fuori del Vaticano, nell'imponente scenario della strada Nueve de Julio, la più larga del mondo, nel cuore della capitale argentina.
Lungo tutte le arterie che il Papa percorrerà e anche in molte altre, le facciate delle case sono addobbate con i colori delle bandiere dei due Stati bianco, celeste, giallo. Innumerevoli i ritratti di Giovanni Paolo II, i manifesti e le scritte di benvenuto.
Anche il tempo, dopo settimane di freddo e pioggia autunnale è in questi giorni splendido e se continua, come tutti sperano, contribuirà a rendere più festose le accoglienze al Pontefice. Mentre erano in corso i preparativi della visita non sono mancati gli incidenti — l'esplosione di ordigni in due chiese, disordini in una manifestazione di protesta di giovani anarchici e qualche altro episodio isolato — ma l'atmosfera oggi in Argentina è di gioiosa attesa, di entusiasmo popolare, di ordinata organizzazione, di fiducia, di speranza.
Vivi sono frattanto, nel tormentato Cile, gli echi del discorso su temi sociali tenuto da Giovanni Paolo II prima di lasciare il paese. Disoccupazione, retribuzioni non adeguate, rivendicazioni sindacali, lavoro delle donne: questi gli argomenti di fondo che Papa Wojtyla ha affrontato rivolgendosi ai lavoratori accorsi per assistere alla messa celebrata nel coro nell'ippodromo di Talcahuano, a Concepcion, capitale dell'ottava regione, la cui economia si basa sulle miniere di carbone e su diverse industrie (del ferro, della porcellana, tessile). Fra i vescovi presenti anche mons. Carlos Camus, vescovo di Linares, che, prima della visita papale, aveva attaccato pubblicamente e duramente il regime di Pinochet. Quando è stato annunciato il suo nome, dalla folla si sono levati insistenti applausi.
Nel discorso il Pontefice ha detto di conoscere bene le preoccupazioni dei lavoratori, connesse con i problemi di giustizia sociale «che esigono da parte di tutti un intervento deciso per cercare di risolverli.
«Ma non bisogna dimenticare — ha soggiunto — che ai diritti corrispondono anche doveri da compiere». Ha incoraggiato soprattutto alla collaborazione fra tutti i ceti ed ha esclamato: «in tutto l'ordine economico bisogna impegnarsi con rinnovata speranza in un urgente compito cristiano che vi aspetta: costruire la civiltà dell'amore». La visita del Papa in Cile si conclude oggi ad Antofagasta, all'estremo Nord del paese, ultima tappa del lungo viaggio lungo le Ande prima della partenza.
Accolto da folle entusiaste, in un'atmosfera di grande religiosità, Giovanni Paolo II ha rinnovato dappertutto la sua predica evangelica, alla luce dei principi postconciliari: giustizia sociale, opzione per i poveri, rispetto della dignità umana, condanna energica di ogni ideologia basata sulla violenza o contraria alla dottrina cristiana.
Negli ambienti politici cileni si guarda con interesse e apprensione ai frequenti riferimenti fatti dal Papa alla drammatica realtà del paese.

CADE IL BASTIONE SPD

L'Assia rosso-verde espugnata dal centro-destra (Cdu-Fdp)

BONN — I risultati definitivi delle elezioni regionali che si sono svolte ieri nel Land dell'Assia hanno dato una maggioranza di un seggio ai partiti cristianodemocratico (Cdu) e liberale (Fdp).
Questo pone fine a 41 anni di governo del partito socialdemocratico nella regione, e alle prospettive di una ripetizione della coalizione tra questo partito e quello dei «verdi», il cui fallimento, all'inizio di febbraio, aveva portato allo scioglimento anticipato (di sei mesi) del Parlamento regionale.
In base alle votazioni di ieri, nel nuovo Parlamento dell'Assia, alla Spd saranno attribuiti 44 seggi (cioè sette in meno che nel Parlamento uscente), alla Cdu 47 (tre in più), alla Fdp nove (uno in più) e ai «verdi» dieci (tre in più). Ne consegue la capacità dei partiti Cdu e Fdp di costituirsi, con una loro coalizione basata su 56 dei 110 seggi del Parlamento regionale, a quella uscente formata dalla Spd e dai «verdi», la quale, nel vecchio Parlamento, disponeva di una maggioranza di 58 a 52.
Le conseguenze di questo risultato superano di gran lunga i confini regionali. C'è, infatti, da tenere presente che il Partito socialdemocratico, scosso da una grave crisi di direzione, che si è accentuata dopo l'insuccesso nelle elezioni federali del 25 gennaio scorso fino a portare alle dimissioni anticipate del presidente del partito, Willy Brandt, s'era riproposto di strappare quest'anno la maggioranza al Bundesrat (la seconda camera del Parlamento tedesco, formata dai rappresentanti dei governi regionali) alla coalizione cristiano-liberale che è al governo a Bonn.
Questo sarebbe potuto avvenire soltanto se la Spd fosse riuscita a restare al potere in tre dei cinque Laender in cui si vota quest'anno e a strappare alla Cdu la maggioranza in uno degli altri due.
L'aver perso una roccaforte storica e tradizionale all'inizio della corsa alle cinque elezioni regionali non è di buon auspicio per la Spd. Tanto più che, nella prossima tornata che si svolgerà il 17 maggio, la sua situazione è pericolante anche ad Amburgo (un altro dei land da difendere) mentre le sue possibilità di affermazione in Renania-Palatinato, che è una roccaforte della Cdu e della Fdp, sono praticamente nulle.
Resteranno poi, il 13 settembre, le elezioni di Brema (finora a forte maggioranza socialdemocratica) e quelle dello Schleswig-Holstein dove la Cdu ha finora un vantaggio di stretta misura.
In Assia, la Spd ha perso su tutti i fronti: secondo una prima analisi, circa 140 mila elettori che si sono rivolti, metà e metà, verso la Cdu e verso i «verdi». Altri 140 mila voti sono stati perduti dalla Spd attraverso l'astensione di suoi elettori
Questo risultato indica la gravità delle ripercussioni della crisi di direzione che la Spd sta attraversando: l'ala destra del suo elettorato tradizionale, temendo un cedimento programmatico alle istanze portate avanti dai «verdi», s'astiene o si orienta verso la Cdu e la Fdp, mentre l'ala sinistra viene intaccata dalle fughe di voti verso i «verdi».
Dal canto suo, il leader socialdemocratico Johannes Rau ha definito il risultato «una profonda ferita».



Egitto, ipoteca islamica

IL CAIRO — All'immediata vigilia delle elezioni parlamentari di oggi i servizi di sicurezza egiziani hanno arrestato ieri un centinaio di adepti della «Fratellanza musulmana», l'organizzazione fondamentalista che, insieme ad altri due partiti, ha presentato propri candidati nella consultazione che dovrà dar vita alla nuova assemblea popolare. Principale loro punto programmatico: l'applicazione delle «Sharia» (legge islamica). Nella foto: infermiere attendono l'arrivo di Mubarak ad Assint.

PARIGI-MOSCA: BOTTA E RISPOSTA

«Guerra delle espulsioni»

Sei i cittadini sovietici allontanati dalla Francia

PARIGI — Sono sei i cittadini sovietici espulsi dalla Francia per spionaggio. Lo precisa la nota con la quale il ministero degli esteri ha condannato ieri, definendola «ingiustificata», la decisione di Mosca di espellere dall'Unione Sovietica quattro diplomatici e due imprenditori francesi, accusati di aver svolto attività incompatibili con il loro status.
La nota non precisa se anche i tre sovietici espulsi successivamente dalla Francia siano, al pari dei primi tre, diplomatici. A proposito del provvedimento del Cremlino il ministero degli esteri afferma che si tratta di una «pura rappresaglia, priva di qualsiasi giustificazione.
«Il governo francese non può che rammaricarsi del criterio che ha ispirato questo provvedimento contrario agli interessi dei rapporti tra i due paesi», afferma la nota, sostenendo che i francesi espulsi da Mosca non hanno violato alcuna legge a differenza invece, dei sei sovietici espulsi dalla Francia.
I sei francesi invitati a lasciare l'Unione Sovietica sono Pierre de Bruchard, consigliere dell'ambasciata di Francia a Mosca; Yves Delauney, secondo segretario d'ambasciata; Anita Pinhas Davidenkoff, addetto culturale; Serge Bélot, rappresentante della camera di commercio franco-sovietica; il capitano Pierre Lapernet, aiutante dell'addetto aeronautico, e Patrick Chebroux, rappresentante di una ditta specializzata nell'export di apparecchiature aeronautiche.
Livorosa la reazione della «Pravda», che attribuisce, da parte sua, la responsabilità della vicenda dello spionaggio intorno al razzo francese «Ariane», che ha portato alle espulsioni reciproche, a una «campagna antisovietica di spiomania, che giova solo agli avversari della distensione», e — aggiunge la Pravda — a coloro che cercano di pubblicizzare i propri razzi vettori come i più affidabili.
«La miopia di coloro che hanno montato le passioni spionistiche sui segreti del razzo Ariane è evidente — scrive la Pravda — essa non porterà alla Francia né allori né giustificazioni per gli insuccessi nei lanci del razzo Ariane».
La «Pravda» esprime poi «indignazione» per il trattamento subito dalla cittadina sovietica Lyudmilla Varigyna-Verdier, arrestata e trattenuta per due settimane «arbitrariamente» dopo essere stata sottoposta «a intimidazioni, ricatti, e ad altri metodi di pressione psicologica».
Dietro la vicenda, secondo la Pravda «vi è qualcosa di più del desiderio dei servizi segreti (occidentali) di giustificare la propria esistenza».
Secondo lo stesso quotidiano alcune persone su entrambi i lati dell'Atlantico hanno bisogno di un'immagine del «comunismo aggressivo» in particolare in questo momento in cui «la riorganizzazione e la democratizzazione» all'interno dell'Urss e le iniziative di pace sovietiche «attirano l'interesse della gente comune in Occidente».

■

CONSERVATORI. Un sondaggio d'opinione pubblicato dal «Sunday Times» dà ai conservatori un vantaggio di 12 punti sui laburisti e sull'alleanza socialdemocratica-liberale. Con il 41 per cento delle preferenze, scrive il giornale, il sondaggio potrebbe ora forzare la mano a Margaret Thatcher per indurla a indire elezioni generali in primavera, specialmente dopo il successo della sua visita a Mosca.

DAKOTA

Una nube tossica: centro evacuato

BISMARCK — Un incendio sviluppatosi in un grande deposito di insetticidi per uso agricolo ha provocato una fuoriuscita di sostanze tossiche allo stato gassoso che hanno costretto 37 persone a ricorrere alle cure dei medici e consigliato le autorità a far sgombrare un terzo della popolazione di Minot (North Dakota), circa diecimila persone. Sospinta dal vento, la nube tossica ha poi raggiunto il Canada.
Le persone intossicate dal fumo sono state già dimesse dall'ospedale. Tra il Canada e Minot c'è una distanza di ottanta chilometri.
Il deposito della «Westschem agricultural chemical inc.» andato in fiamme conteneva pration e altri prodotti chimici impiegati in agricoltura.
Abbandonate le loro case i diecimila abitanti di Minot hanno trovato temporaneo rifugio nei paesi che sorgono a Est e a Ovest della città.

BABY M: APPELLO RESPINTO

No alla madre naturale

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — L'America è davvero divisa, ma i giudici del New Jersey no. Ieri anche l'appello della mamma naturale di «Baby M» (la bambina più contesa degli Stati Uniti), affidata dal tribunale ai genitori che avevano pagato il contratto per averla, è stato respinto. Mary Beth Whitehead non potrà più vedere sua figlia. Prima accadeva due volte alla settimana, adesso questi diritti sono stati negati anche dal «Appellate Division» una giuria composta da tre magistrati.
Contro la «storica» decisione del tribunale del New Jersey, che non ha precedenti in Usa, la Whitehead ha presentato ricorso e il nuovo processo per riavere la figlia, presso la Corte Suprema comincerà oggi. «Nulla al mondo può far venire meno l'amore che nutro per Sara, e, nello stesso tempo, non vi è forza che possa sostituire il bisogno di Sara per la sua vera mamma» aveva detto Mary Beth tra le lacrime l'altro giorno, durante la sua conferenza stampa dopo il verdetto del tribunale che le toglieva la figlia, ma le imponeva di ritirare i diecimila dollari pagati dagli Stern per il contratto che, però, lei non ha mai voluto accettare.
Nemmeno il nuovo collegio giudicante del New Jersey l'ha voluta ascoltare. «Quei soldi non li prenderemo mai — ha detto il legale di Mary Beth — perché è proprio questo che vogliamo dimostrare.
La Corte Suprema del New Jersey, che sarà chiamata a pronunciarsi quanto prima, potrebbe ribaltare completamente la prima decisione del tribunale di Hackensack.

ARROCCAMENTO ALL'ASSISE DI LILLA

Il Ps francese non aprirà al centro

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Nessuna apertura a ipotesi centriste: il congresso del Partito socialista francese, che ha chiuso ieri i suoi lavori a Lilla dopo tre giorni di svogliato dibattito, ha respinto la proposta dell'«armistizio ideologico».
Lanciata — senza nemmeno troppa convinzione — da Jacques Delors una alleanza con il «centro-fantasma», ha sostenuto il segretario Jospin nell'arringa finale, non è proponibile: i partiti del centro (Rpr e Udf) — ha detto — sono in realtà partiti di destra, perché «hanno dimenticato le radici storiche e i valori del gollismo, e perché non hanno il coraggio di battersi per quell'idea social-cristiana cui dicono di far riferimento».
Quindicimila delegati hanno applaudito il discorso di Jospin e cantato in coro, per il gran finale, la «Marsigliese» e l'«Internazionale». Davanti a loro sul palco, c'erano tutti i «primi attori», da Rocard a Fabius, da Mauroy a Chévènement, da Lang a Beregovoy, colti dai flashes in un'immagine di unità che è costata molta fatica e molto lavorio sotterraneo.
Mancava soltanto il «nume», il «padre-padrone» Mitterrand, che ha fatto pervenire al congresso il suo messaggio e che è stato acclamato
Il primo obiettivo di questa adunata politica, che era quello di cancellare l'impressione di una rissa per la scelta del candidato alle elezioni presidenziali, è stato raggiunto: nell'88 soltanto due paladini potranno gareggiare per l'Eliseo, o Mitterrand o Rocard. Il secondo obiettivo, che era quello di definire la strategia e il progetto del partito in vista delle elezioni, resta un po' meno definito: i socialisti francesi sono davvero determinati a restare all'opposizione?
Se il prossimo presidente della Repubblica sarà un uomo uscito dalle file dell'Rpr e dell'Udf, accetteranno il rischio del logoramento, inevitabile in una guerra di trincea?
Quest'ultima ipotesi non è stata presa in considerazione nel corso del congresso: tutti, a cominciare da Rocard, si sono proclamati certi della vittoria socialista alle elezioni per l'Eliseo. Una certezza che nasce più dalla volontà di esorcizzare il pericolo, che non da una reale convinzione: l'uomo che i socialisti temono maggiormente — perché fra i «campioni» della destra è quello che ha più «chances» — è Raymond Barre; non a caso, in questi tre giorni di dibattito, lo hanno continuamente preso di mira, paragonandolo a una «vecchia tartaruga che non dimentica niente e non impara niente».
Conclusa la «kermesse» del congresso (si è svolto alla fiera di Lilla, ed è stato una fiera dentro la fiera, con decine di stand in cui si vendeva di tutto, compresi profilattici), si passa adesso alla definizione del comitato esecutivo.

SHAMIR

«Che Peres non riesca»

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha augurato al vice premier e ministro degli esteri del suo governo Shimon Peres che «non abbiano alcun successo» gli sforzi per promuovere la pace in Medio Oriente, che egli intende spiegare in questi giorni in Spagna e in Italia.
Peres è partito ieri per una visita ufficiale a Madrid, la prima, da quando i due paesi hanno allacciato relazioni diplomatiche. Raggiungerà poi Roma ove parteciperà ai lavori dell'internazionale socialista.

IL PICCOLO
Trieste

Anno **106** / *numero* **15** / *L.* **700** — *Lunedì* **6** *aprile 1987*

Un'assemblea «informativa»

Dalla Lista tanti moniti ma non ancora crisi



Il tavolo della presidenza mentre parla l'avv. Camber. (Italfoto)

Servizio di
Fabio Cescutti

Chi si apettava un botto dall'assemblea della Lista per Trieste che si è tenuta ieri mattina al cinema Capitol è rimasto deluso. Come ha detto il presidente del movimento Cecovini, è stata solo un'assise informativa, una seconda convocazione avverrà dopo il dibattito parlamentare sul governo a Roma. Quella riunione sarà sì deliberativa.

Dal tavolo della presidenza, composto dal segretario politico Staffieri, dal vicesegretario Gambassini, dal vicepresidente Ventura, dal consigliere Camber, dal rappresentante del movimento giovanile Gobessi, e naturalmente dal presidente Cecovini, sono giunte dure accuse alla Democrazia cristiana, una chiara richiesta di distinguo al Psi sulla proposta di legge per la tutela della minoranza del senatore Garibaldi, una tirata d'orecchie a liberali e socialdemocratici che stanno e non stànno nella maggioranza, una constatazione nei confronti di Pri e Us: non creano particolari problemi a parte che su alcune posizioni fisiologiche.

Sostanzialmente nel movimento è prevalsa la linea della prudenza. «La crisi — ha detto Staffieri — la faremo se e quando vorremo noi. Non accettiamo provocazioni. Noi non la temiamo ma non la desideriamo in quanto ci sta a cuore l'interesse di Trieste. E la crisi non è nell'interesse della città. Abbiamo ripreso l'iniziativa politica e non saranno gli altri a dirci cosa dobbiamo fare».

La Lista dunque ha gridato la sua posizione, ha battuto i pugni sul tavolo ma, per ora almeno, si è limitata a ciò. «Denunciamo a Trieste l'intero comportamento della Dc — ha aggiunto Staffieri — che giustificherebbe la rottura degli accordi. Noi teniamo duro. Se nelle prossime assemblee però essa avrà mantenuto questo comportamento, la crisi per colpa di altri sarà inevitabile».

Staffieri ha quindi informato la platea (piuttosto scarsa a dire il vero) che il direttivo di sabato aveva approvato due ordini del giorno, uno di Gambassini sulla necessità di uscire dall'impasse del Verdi («sciogliamo la posizione di attesa, faremo qualcosa di definitivo») e uno di Camber sulla netta contrarietà alla proposta del senatore socialista Garibaldi. All'unanimità l'assemblea ha quindi approvato il documento che ribadisce il no al bilinguismo, all'istituzione di situazione di privilegio, sottolineando la necessità di un testo unico che riordini la normativa in materia.

«Nei confronti della Dc — ha affermato Cecovini — siamo tre volte creditori e una volta offesi. Mi riferisco all'assessorato regionale, alla mancata attuazione della staffetta per il sindaco che abbiamo ottenuto in altro modo, alla nomina della presidenza dell'Area di ricerca che non è ancora arrivata. L'offesa riguarda la nomina di Marchio alla Fiera, avevamo avvisato la Dc che la LpT non avrebbe tollerato la concessione di cariche a rappresentanti della dissidenza».

A livello nazionale Cecovini ha dato atto al governo Craxi di essere stato migliore di altri precedenti. Staffieri ha fatto anche un'analisi di quanto portato avanti a livello di progetti dalla giunta da lui presieduta. A proposito della nuova sede del Lloyd Triestino il segretario politico ha dichiarato che qualunque triestino l'avrebbe preferita in piazza Unità. «Ma i giovani non trovano lavoro sulla base dei sentimenti — ha aggiunto — e se per produrre lavoro bisogna spostare la sede dobbiamo tutti dare una mano in tale direzione». Oggi Staffieri si incontrerà con i lavoratori del Verdi. Vedremo quale sarà la posizione della Lista sul sovrintendente. Le maestranze per questa nomina avevano posto infatti la data ultimativa del giorno 10, pena il blocco a oltranza dell'attività.

TRAUNER

Commercio pateracchi

Prime reazioni politiche sul problema della commissione commercio, sollevato con una lettera al nostro giornale dal presidente dell'Unione commercianti Donaggio. Il Pli ha preso posizione sulla vicenda tramite l'avv. Trauner, membro del direttivo dell'Iri e già assessore comunale alla polizia e annona.

In una nota l'esponente liberale giudica l'atteggiamento del consiglio comunale sulla proposta della Giunta «non giustificabile né da ragioni di equità né di legittimità». Secondo Trauner la normativa in materia è molto chiara. I posti da distribuire all'interno della commissione ai rappresentanti del commercio e dei sindacati vanno assegnati secondo la consistenza numerica delle singole associazioni.

In tal senso appare inequivocabile che a Trieste l'Unione commercianti (alla quale appartengono l'80% degli addetti al settore) sia la più rappresentativa. L'esponente liberale aggiunge quindi che «non si vede come, per quanto sopra detto, si possano dividere i due posti disponibili tra l'Unione commercianti e la Confesercenti».

Trauner fa inoltre presente che «l'atteggiamento della Giunta non è stato concordato con la maggioranza, e il Pli se ne dichiara totalmente estraneo». In chiusura, dopo aver ricordato la sua assenza dal consiglio per impegni Iri in occasione del voto controverso, Trauner parla di una «assurdità anche sotto il profilo giuridico». «Non è con i pateracchi che si affrontano i problemi delle città — conclude la nota — perché così facendo si allontana il cittadino sempre di più dalle forze politiche. Il Pli, invece, è dalla parte del cittadino».

CON UNA SCHEDINA DA 2000 LIRE

Miliardario triestino

La vincita-record in un piccolo bar di San Sabba

Servizio di
Alessandra Longo

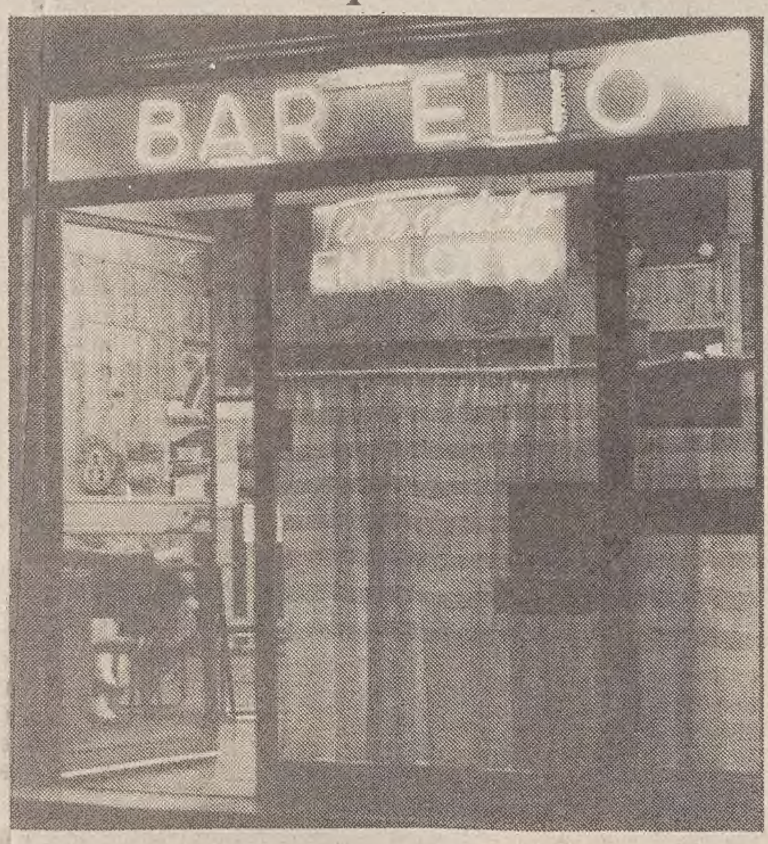
«Mi digo che xe un che no capisi gnente e fa i tondini dove ghe piasi. Forsi un vecieto del rion che magari el buterà via la scheda senza gnanche guardar...». In via Cherubini 5, Anita Ravasini, che gestisce la ricevitoria n. 6022, dove è stato giocato quel tredici da capogiro — un miliardo trecentonove milioni e 500 mila lire — si diverte a fare ipotesi sul neomiliardario di San Sabba.

Con lei ci sono il marito Elio Brumat, i figli Roberta, 22 anni, e Franco, 20 anni. Stanno seduti ai tavolini deserti di questo bar di periferia, il bar Elio, che curano come un gioiello da undici anni. Domenica, di solito, il locale chiude per il riposo ma ieri sera la signora Anita è venuta a lustrare il pavimento. Il telefono ha squillato, lei ha lasciato lo straccio ed è andata a rispondere.

«Erano quelli del Coni di Padova — spiega — mi hanno detto: guardi, signora, che nella sua ricevitoria è stata venduta una schedina, la numero 160, che vale un miliardo e trecentonove milioni. Ho pensato a uno scherzo. Ho chiesto: mi state prendendo in giro? E quelli: no, per carità, se vuole le diamo il numero e ci può richiamare...».

Sull'onda dello choc, la famiglia Brumat si è subito riunita nel baretto: serrande semi-abbassate, luci accese e grandi interrogativi sul cliente del secolo. Un habitué oppure uno dei tanti utenti di passaggio che vengono a prendere il cappuccino prima di andare a infilarsi nel palazzone della Saub, solo pochi metri più in là?

Il giovane Franco, che, assieme al padre, offre schede già compilate, reclamizzandole con uno slogan che ora sa di premonizione («Il bacio della fortuna», sta scritto sul manifesto fatto in casà e appiccicato sui vetri della ricevitoria), azzarda perlomeno qualche ipotesi temporale. «La schedina n. 160 — dice — è stata giocata tra giovedì e venerdì. Lo posso dire in base alla progressione dei numeri. Questa settimana qui ne sono state giocate 1200. Quello che non so è se è una scheda fatta da me o da mio padre, oppure se il cliente se l'è congegnata da solo».





In alto l'ingresso del bar e sotto la signora Ravasini col figlio Franco, il marito Elio e la figlia Roberta. (Italfoto)

Certo, che sono bastate quattro colonne e duemila lire per fare centro. E che centro! «Qua vicino forse qualcuno non dormirà», dice la signora Anita. Ma vai a sapere chi. La zona è densamente popolata e la ricevitoria serve tutto Poggi Paese. Ci sono le case del Lloyd Adriatico, quelle dell'Inail, Altura, i pazienti della Saub, i clienti di un grosso supermercato, spesso in trasferta da altri rioni.

Il miliardario si nasconde quasi sicuramente fra gente semplice. «Ceto medio», specifica la signora Ravasini. Nel baretto, tutto rivestito in legno, va e viene varia umanità. Anche ragazzini di dieci, undici anni, che si portano via cento schede per poi puntare su una sola. Mentre la famiglia della fortuna pensa e ripensa e gioca al toto-miliardario, entra un vecchio avventore, un po' bevuto. Chiede un quartino di rosso. Il bar sarebbe chiuso ma non è giornata da fare i fiscali. Così arriva la consumazione. E anche gratis.

Che sia lui il miliardario? «Scusi, lei ha giocato?», chiede inquisitiva la signora Anita. La risposta non si fa attendere: «Mato chi gioga assai, mato chi no gioga mai...». No, non è lui il fortunato. E sì che la famiglia un po' di esperienza se l'è fatta col passare degli anni.

Non è la prima volta che «il bacio della fortuna» attende al varco in via Cherubini 5. Racconta Franco: «Nel novembre '85 qui sono stati vinti con l'Enalotto 25 e 26 milioni; per Sanremo '86, qualcuno s'è portato a casa col Totip 7 milioni e, più recentemente, c'è stata una vincita di tredici milioni e novecento mila lire con un 13 e un 12 preparati da papà».

Precedenti di poco conto di fronte a questo miliardo e passa che va dritto in testa ai record storici della città. Chi ha giocato — è il sospetto della signora Anita — ha speso solo quelle duemila lire e ha messo crocette, un po' dove gli pareva, senza sapere nulla di calcio. «C'è gente che ne compra anche cinque di schede da duemila lire — spiega la Ravasini —, ci sono sistemisti che spendono duecento, trecentomila lire...».

Ma, secondo la signora, il miliardario è stato guidato dall'incoscienza, dalla pura incoscienza. «Un che no capissi gnente, apunto...». Ridono divertiti i Brumat. Da ieri, per la gente, sono «quelli del bacio». Da oggi, invece, devono cominciare a scrutare negli occhi ogni cliente per capire con chi hanno a che fare. Un miliardario o un impiegato? La Anita, però, è pessimista: «Purtroppo — afferma convinta — abbiamo perso un cliente. Ne sono strasicura...». Ma perché signora? «Bé, mi sembra evidente: chi ha vinto cambierà tenore di vita. Addio Bar Elio, al Cafè dei Speci el 'ndarà...».

■

DC. Oggi alle 18 nella sezione dc di Cologna Scoglietto la dottoressa Carla Mocavero chiuderà il ciclo delle conferenze parlando su «Evoluzione della medicina a Trieste».

RECORD

Fortuna story

Trieste si riscopre fortunata. La vincita record di ieri ridicolizza infatti il precedente exploit di domenica 15 febbraio di quest'anno dove, alla gelateria «Roiano» di piazza tra i Rivi, un ignoto giocatore aveva realizzato un 13 di 213 milioni e 967 mila lire e tre dodici di 8 milioni 254 mila lire l'uno per un totale di 238 milioni 729 mila. Ricordiamo che nel gennaio 1985 al bar Junior di via Vergerio con due dodici e dieci undici furono vinti in un colpo solo 196 milioni e che nel febbraio 1984, al bar Violin di piazza Tommaseo, un tredici secco intascò 192 milioni. A livello regionale possiamo ricordare una vincita complessiva di 400 milioni realizzata a Staranzano nell'aprile 1984.

Sevpre in città, guardando indietro nel tempo, oltre alle vincite già citate, possiamo ricordare un tredici di 152 milioni realizzato nel dicembre '83 in un bar di via Udine, un 13 di 165 milioni nel 1978 e una vincita di 108 milioni con un 13 realizzato l'anno scorso in via Fabio Severo al bar trattoria Vulcania.

Trieste quest'anno si era distinta anche nella lotteria Italia con una vincita di 200 milioni. Era ben figurata in quell'occasione tutta la regione con 250 milioni a Pordenone e 100 a Udine. A Trieste il biglietto era stato venduto al bar San Carlo in riva Tre Novembre. Si era parlato dell'acquisto del biglietto da parte di un turista di passaggio, ma anche gli orchestrali e i dipendenti del Verdi, abituali frequentatori del bar erano «sotto inchiesta».

Certo che un miliardo e oltre 300 milioni è un'altra cosa.

VIOLENZE NEL DOPO-PARTITA

Alla «molotov» i genovesi replicano aggredendo chi trovano: 4 feriti

Molotov di ultras contro un pullman di tifosi genoani. È accaduto ieri pomeriggio, dopo la partita, sulla camionale «202» all'altezza del ponte di Cattinara. La «molotov» è volata oltre la spalletta e ha colpito la corriera su uno spigolo. La miscela incendiaria ha bruciacchiato un po' la vernice ma, per fortuna, non ha provocato altri danni. Il grosso veicolo (targato Genova 748175) carico di tifosi si è bloccato di colpo al botto e l'autista Gioise Nati, di 50 anni, ha aperto la portiera ed è sceso per controllare i danni. Dietro a lui sono scesi anche i tifosi che hanno voluto vendicare l'oltraggio.

Gli agenti della Volante che seguiva la corriera non hanno potuto bloccare le cinquanta persone infuriate che hanno cercato di raggiungere il ponte e battuto la campagna circostante alla ricerca degli «attentatori». Via radio gli agenti hanno chiesto rinforzi e sul posto sono confluiti altri automezzi della polizia e dei carabinieri con il dott. Petrosino e Rutigliano che erano diservizio allo stadio e il cap. Di Giovanni dei carabinieri di Muggia.

I tifosi genoani hanno bloccato il ponte e in questo improvvisato posto di blocco sono finiti vari automobilisti triestini, che si sono visti minacciati, e quattro giovani in sella a motoscooter: due sono finiti all'ospedale e due hanno riportato contusioni non gravi essendo finiti contro il muro con la motoretta in seguito alle spinte e ai calci ricevuti.

Il più grave è Roberto Bonaduce (21 anni, via Bergamino 5) che è finito all'ospedale con la prognosi di venti giorni per contusioni alla spalla e alla caviglia destri. Andrea Grison, (20 anni, via Bergamino 24) è stato ricoverato in oculistica al Maggiore per controlli; ha riportato inoltre contusioni varie.

AD AURISINA

Tre giovani feriti

Con la loro auto contro una casa

Il fondo stradale reso viscido dalla pioggia e forse la poca prudenza nell'affrontare una doppia curva all'altezza del distributore Total di Aurisina sono stati fatali l'altra notte, poco prima dell'una, a tre giovani triestini. L'auto sulla quale viaggiavano — una Fiat 126 targata Trieste 170839 — è infatti andata a sbattere violentemente contro il muro di una casa.

Tutti e tre sono rimasti feriti: la peggio l'ha avuta Fabiana Silvani, 25 anni, via dell'Istria 69, che è stata estratta a fatica dalle lamiere contorte dai vigili del fuoco. Ricoverata nel reparto di chirurgia d'urgenza del Maggiore, è stata subito operata: il referto parla di vasta lacerazione al volto (il dott. Monti, della Cri, ci ha detto di non ricordare di aver visto una ferita simile, «un taglio netto dall'orecchio al mento»), trauma addominale con rottura della milza (che le è stata asportata). La prognosi ovviamente è riservata.

Gli altri due — i fratelli Pierluigi e Gianfranco Arena, rispettivamente di 24 e 30 anni, abitanti a Trieste in via Mazzini 11 — se la sono cavata un po' meglio: il primo, che era alla guida dell'auto, è in Ortopedica per la frattura del polso sinistro, contusioni e ferite (trenta giorni); il secondo, ricoverato all'ospedale di Monfalcone, ha riportato trauma cranico facciale, trenta giorni.

GLI STUDENTI DI S. SERGIO

20 nuovi cartelli per il Carso



Otto anni fa si svolse nella zona di Basovizza una manifestazione denominata «Operazione Carso pulito». La scuola media di Borgo San Sergio vi partecipò attivamente, raccogliendo e asportando centinaia di sacchi di immondizie e lasciando sul posto della «bonifica» venti cartelli quale testimonianza del lavoro svolto e segno tangibile del rispetto per il nostro Carso. Ormai, però, gli agenti atmosferici, l'incuria degli uomini e la maleducazione hanno reso molti cartelli illeggibili.

L'iniziativa, come otto anni fa, è partita dal prof. Claudio Sivini, insegnante di educazione artistica presso la scuola media di Borgo S. Sergio. La realizzazione dei manufatti metallici è stata possibile grazie alla sensibilità dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, che ha contribuito con una parte dei fondi necessari.

Un mese fa, così i ragazzi delle classi 3.a A, 3.a B, 3.a C, 3.a D, 2.a H, 2.a D, 1.a H, 1.a D sono entrati in possesso di venti cartelli, verniciati in bianco, pronti per essere dipinti sulla falsariga di quelli già esistenti a Basovizza e dintorni.

«Le farfalle si posano sui fiori e non sui rifiuti», «Chi sporca il Carso sporca se stesso», «Il Carso è anche tuo: rispettalo», «Pensa al domani, rispetta il verde», «Ama il tuo Carso, come te stesso» non devono rimanere degli slogan fine a se stessi, bensì costituire un monito per chi frequenta il Carso.

I ragazzi hanno fatto quanto era nelle loro possibilità. Spetta ora alle autorità competenti la sistemazione dei cartelli.

RAGAZZI

Come imparare (divertendosi) l'informatica

«Oggi molti ragazzi ricevono in regalo un computer, lo usano un po' per divertirsi con i video-giochi e poi non sanno sfruttarlo in tutte le sue potenzialità, si stufano e lo lasciano lì. Noi abbiamo pensato di dar loro l'opportunità di imparare a usarlo, di acquisire gli elementi base dell'informatica in modo divertente e poco formale». A parlare è l'ing. Roberto Gerin, uno dei tre professionisti che alla Repubblica dei ragazzi, nei fine settimana, tengono due corsi di introduzione all'uso del computer. Provengono tutti dal mondo dell'elaborazione dati (oltre all'ing. Gerrin, responsabile del centro elaborazione dati dell'Acega, ci sono Franco Corazza, con un'esperienza più che ventennale nell'informatica, e Angelo Vlacci, del centro elaborazione dati dell'Enel) e da quattro anni si dedicano gratuitamente alle lezioni.

«Siamo anche noi ex-allievi della Repubblica, è un modo di restituire quanto abbiamo ricevuto», dice Gerin. «Comunque non intendiamo assolutamente metterci in concorrenza con le scuole, non è nostra intenzione dare una formazione professionale: la nostra è una proposta culturale, uno stimolo a continuare poi ad approfondire l'argomento per proprio conto».

Anche quest'anno si sono formati quattro gruppi di ragazzi (l'età va dai dieci ai quattordici/quindici anni) che seguono le lezioni il venerdì e il sabato pomeriggio in due cicli, da novembre a febbraio o da febbraio a maggio.

Due anche i livelli: uno di base, per capire che cos'è il computer e come funziona, l'altro di approfondimento per riuscire a fare i primi programmi. «Cerchiamo di indurre i ragazzi a usare la logica — sottolinea Franco Corazza — a impostare e capire i problemi. Non intendiamo, come si fa spesso, spingere a usare i comandi in modo mnemonico».

I gruppi non sono molto numerosi — sempre meno di venti persone — in modo da poter lavorare comodamente ai computer (ce ne sono otto di vari tipi: Commodore, Spectrum, Olivetti Prodest, IBM, Apple II). Il costo è contenuto: 50 mila lire per dieci lezioni; le due sale di informatica della Repubblica dei ragazzi (largo Papa Giovanni) rimangono comunque sempre aperte ai giovani appassionati del linguaggio del futuro.

(s. ra.)

DA OGGI A VENERDI'

Terza età: le lezioni

Oggi: sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4): alle 16, prof. Monika Verzar Bass («Archeologia della regione: Trieste romana»); alle 17.30, prof. Giulio Montenero («Le gallerie d'arte moderna»).

Domani: aula universitaria di Medicina (via G. Vasari 22): alle 15.45, prof. Giorgio Giudici («Tossicologia, chimica, droga e giustizia»); alle 17.30, prof. Ugo Rosenholz («Agopuntura»); Istituto di nutrizione (viale Miramare 65): alle 17, prof. Aldo Raimondi e altri (III corso, per prenotati).

Mercoledì: aula magna di via Stuparich 1 (II piano): alle 16, ing. Orio di Brazzano («Storia militare: La battaglia della Bainsizza»); alle 17.30, dott. Mauro Messerotti («Astronomia: Introduzione all'uso del computer»); sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4): alle 16, prof. Bruno Maier («Letteratura italiana: Considerazioni su Petrarca»); alle 17.30, mons. Lorenzo Bellomi («Introduzione al corso di cultura religiosa: La dignità della coscienza umana»); aula del liceo Francesco Petrarca (via Domenico Rossetti 74): alle 16.30, prof. Alice Casaccia Psacaropulo («Continua il corso di disegno e tecniche pittoriche»).

Giovedì: aula del Dipartimento di biologia (via Valerio 32): alle 16, prof. Guido Bressan («Biologia marina: Esercitazioni di determinazione»); alle 17.30, prof. Edmondo Honsell («Botanica: Problemi di riproduzione e sessualità nelle piante»); aula del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 16, prof. Fabio Nesbeda («Storia della musica: Teatro musicale del secolo XVIII in Italia e nel resto d'Europa»); Istituto di nutrizione (viale Miramare 65): alle 17, prof. Aldo Raimondi e altri (III corso, per prenotati); aula Sogit (via Besenghi 25): alle 17.30, sig. Enzo Nastati (Giardinaggio).

Venerdì: aula della Pro Senectute (via G. Mazzini 32): alle 11, ass. sig.ra Sylva Cereser («Conversazione tedesca»); aula universitaria di Medicina (via G. Vasari 22): alle 16, dott. Scipio Annoscia («Patologia della vescica e dell'uretra»); alle 17.15, dott. Scipio Annoscia («Incontinenza e ritenzione urinaria»); la lezione di matematica è sospesa; aula Ive del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 16, prof. Luciana Alocco Bianco («Letteratura e conversazione francese»); sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4); alle 17.30, la compagnia «Ex allievi del Toti» presenta «Via Crucis».

ORE DELLA CITTÀ

Mogli medici

L'Ammi (Associazione mogli medici italiani) ricorda che oggi alle ore 10, all'Ordine dei medici, avrà luogo l'assemblea per l'elezione del consiglio.

Micologi di Muggia

La sezione di Muggia del gruppo micologico «G. Bresadola» invita soci e simpatizzanti tutti alla riunione di oggi alla scuola «De Amicis», via D'Annunzio, in Muggia, alle ore 20, che avrà per tema: «Introduzione allo studio dei boleti», a cura di Bruno Basezzi.

Venturini alla Sal

L'odierno incontro della Società artistico-letteraria, in collaborazione con il Circolo Ras, sarà dedicato alla silloge poetica intitolata «Radici», firmata dal poeta triestino Oscar Venturini. Nell'occasione il prof. Venturini parlerà, oltre che dei motivi poetici del suo libro, anche dei rapporti intercorrenti tra arte e grafologia. L'appuntamento è fissato alle ore 18.30 nella sede del Circolo Ras, via Santa Caterina 2.

Sindacato pensionati

Domani alle ore 16, nella Lega di San Giacomo, via Frausin 17/1, avrà luogo un'assemblea di pensionati per discutere su «Pensioni oggi e domani - Rivendicazioni della categoria».

Il Palazzo della Scienza

Domani, nella saletta dell'Harry Bar di piazza Unità d'Italia, alle ore 11, il Club Rosselli organizza una conferenza stampa per la presentazione de «Il Palazzo della Scienza», una pubblicazione che presenta le proposte di alcuni operatori triestini tese a promuovere la realizzazione di un Museo della scienza a Trieste.

La Pasqua dell'Andis

Giovedì 9 aprile, dalle ore 10 alle 12, l'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati), via Ugo Foscolo 18, tel. 767815, riceve le prenotazioni di singoli o di coppie per il pranzo organizzato a Sagrado il giorno di Pasqua.

Ginnastica presciatoria

Lo Sci Cai Trieste comunica a soci e simpatizzanti che la ginnastica presciatoria nella palestra di via Fornis continua anche nel mese di aprile. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede di via Machiavelli 17, tel. 64351, dalle ore 19 alle 20.30.

Messa per Bartoli

Stasera, alle 19, nella chiesa della Madonna del Rosario, sarà ricordato il 14.o anniversario della scomparsa del patriota istriano Gianni Bartoli, che è stato il sindaco della seconda Redenzione di Trieste e presidente nazionale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Al rito, promosso dal comitato provinciale dell'associazione — sarà officiato da don Ettore Malnati — sono invitati gli amici ed estimatori dello scomparso e quanti hanno partecipato alle vicende della nostra città in uno dei periodi più difficili della sua storia.

Basiliadis: conferenza

Oggi alle 18, alla Basiliadis (via Palestrina 6), per gli Appuntamenti del lunedì curati da Liliana Ulessi, il prof. Vincenzo Zucconi, primario del Centro di riabilitazione dell'ospedale «Santorio», concluderà gli incontri di medicina con una conversazione sul tema: «La riabilitazione dell'anziano».

Fonti criminali

Oggi alle ore 16, nell'aula magna dell'Istituto di storia della Facoltà di lettere e filosofia, via Diaz 21, il prof. Claudio Povolo, dell'Università di Venezia, terrà una conferenza dal titolo: «Ricerche sulle fonti criminali in età moderna».

Assemblea Cai XXX Ottobre

Domani, alle ore 20 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale dei soci del Cai XXX Ottobre nella sala dell'Unione degli Istriani di via Silvio Pellico 2.

Pro natura carsica

Per iniziativa di Pro natura carsica e del Museo civico di storia naturale, domani, alle ore 19, nella sala delle conferenze del museo, in via Ciamician 2, il prof. Elvezio Ghirardelli, ordinario di zoologia all'Università di Trieste, parlerà sul tema: «L'ambiente marino: attuali condizioni e prospettive».

Piccolo albo

A un'insegnante elementare di attività musicale, sono state sottratte nella notte tra il 3 e 4 aprile dalla macchina in sosta in via della Zonta due borse contenenti piste sonore, flauti, libri di melodie religiose, e altro materiale didattico particolarmente importante per il suo lavoro. Poiché gran parte del materiale è senza valore per chi l'ha sottratto, si prega chi lo rinvenisse di telefonare al 64657.

INCONTRI

a cura SPE

GALLERIE

Disegni di Wostry al «Bastione»

Disegni di Carlo Wostry (1865-1943) nella galleria «Al Bastione». Ungherese quanto all'origine familiare, manifesta nella concitata teatralità delle scene di storia sacra, Wostry fu il più triestino, per passione patriottica, e il più moderno fra gli artisti nostri usciti dalla covata monacense. Aveva già 61 anni quando emigrò a Los Angeles a trovare abbondanti committenze, decorazioni delle chiese e fondali del cinema. Era uomo di molte risorse: sapide caricature e vignette sarcastiche, arabeschi secessionisti ed esasperati giochi chiaroscurali. Un albero frondoso che fece cadere semi lontani durante l'insegnamento alle Industriali: Cernigoj riconosceva di essergli debitore e i disegni di recente ritrovati e ora esposti ci convincono in tal senso. Gli studi di mani, semplificazione geometrica leonardesca, sono simultanea premessa dei contorni e dell'ombreggiatura, mentre la deformazione per allungamento delle figure evita le conseguenze espressionistiche della Secessione tedesca e prepara, benché nolente il Wostry, il dinamismo futurista e la scomposizione cubistica. Nelle intenzioni, Wostry era soltanto e in tutto verista. Ma la folgorante intuizione del disegnatore andò oltre le intenzioni. «In virtù — scrive Franco Firmiani — di una personalissima, magistrale delineazione, ora fluida e incisiva, ora addensata ed elastica». Purtroppo, la capacità di drammatizzazione visiva che Carlo Wostry estrasse dalla pittura di storia ottocentesca e sfogò nello spregiudicato uso di mezzi diversi — dalle vetrate e dalle pale d'altare al libro «Storia del Circolo Artistico di Trieste», del quale fu scrittore, illustratore e designer — più non si ritrova nelle arti plastiche d'oggi.

(g. m.)

Nino Trovato alla «Cartesius»

Carmelo Nino Trovato alla galleria «Cartesius». Crisalidi silenziose di ogive gotiche, gli angeli-monaci di Trovato avanzano immobili e allenati verso mitici castelli e cattedrali sospese brandendo candelabri a mo' di forconi. La promiscuità semantica di queste spettrali apparizioni fa balenare il dubbio che anche le cattedrali gotiche siano curvi giganti ricoperti da mantelli scrotali e preponderanti. I paesaggi sono spesso poveri e desolati come il giardino di Klingsor dopo il segno della croce, e i percorsi azzurri che solcano le guance di Parsifal non sono lacrime, bensì crepe. E crepe e marezzature, come un morbo diffuso, intaccano a tenaglia, sia con spigolosa e concentrata rigidità che con porosa e disseminata morbidezza, le atmosfere crepuscolari di queste favole tanto melanconiche quanto attuali.

Vittorio Corsini alla «Banelli»

Vittorio Corsini alla galleria «Banelli» di Servola. Passando dagli spazi matematici dell'insegnamento scolastico a quelli geometrici delle tele, Vittorio Corsini ha attraversato un meandro d'immediatezza dove le linee, timide e condizionate da tentennamenti organici, nuotano poeticamente nelle ampie campiture. Ritorna invece nelle opere più recenti e di più grandi dimensioni una più costruita elaborazione concettuale che si traduce in una ricca serie di escursioni prospettiche in cui i colori contraddicono le linee, le quali a loro volta, rincorrendosi e ricongiungendosi, generano spazi dagli sfasamenti lievi e improbabili.

Luciano Bonacini allo «Studio Phi»

Luciano Bonacini allo «Studio Phi» di via S. Michele. «L'image de toi» è il titolo della mostra, in cui le grandi fotografie appese alle pareti, rimpicciolite nelle gabbie di un libro, sono accompagnate da versi e poesie di Alice Maria Florit. Il tema è l'immagine nuda della donna amata fermata e accarezzata, presenza quasi irreale, attraverso l'obiettivo della macchina e il filtro del ricordo. Le bianche carni tergali sembrano più tenere vicino ai rami levigati di alberi spogli, e le pietre rabbrividite cantano come le rocce del «Deserto rosso» di Michelangelo Antonioni. Velati da delicate effusioni, i corpi si dispongono innocenti e provocanti, morbidi bioplasmi su rigidi supporti, nell'onirico palcoscenico della memoria.

(a. c.)

GITE

Prealpi di Polcenigo

Domenica 12 aprile il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita sulle Prealpi di Polcenigo, con salita al Col dei Scios (1342 metri) da Coltura, presso le sorgenti del Livenza, passando per Casera Cervera e con discesa per Casera Buna Bernart. Partenza in corriera alle ore 7 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle ore 19 alle 20.30, sabato escluso.

Parco naturale di Rakov

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 12 aprile una gita in Jugoslavia, con visita al parco naturale di Rakov Skocjan (Rio dei Gamberi) e Cerknisko Jezero (Lago Circonio). Partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle ore 8. Iscrizioni e programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1, tel. 68795. Solo per soci.

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante). Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: Piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 6.37 e tramonta alle 19.38; la luna si leva alle 11.15 e cala alle 3.19.

Auguri a:

Remaro, Celestina, Bertamo.

Farmacie

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 15; via Ginnastica 44; via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50; Sgonico (tel. 229373) e Muggia (viale Mazzini 1, tel. 271124): solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 308248; Sgonico (tel. 229373) e Muggia (viale Mazzini 1, tel. 271124): solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Oriani 2; piazza Venezia 2; Sgonico (tel. 229373) e Muggia (viale Mazzini 1, tel. 271124): solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 21.20 con cm 21 sopra il livello medio; bassa alle 11.31 con cm 22 sotto il livello medio. **Domani:** alta alle 20.44 con cm 26 sopra il livello medio.

Temperatura

Massima: 15,3; **minima:** 9,9; **pressione millibar:** 1014,2 in diminuzione; **umidità:** 56%; **vento:** 7 km/h da Sud-Ovest libeccio; **mare:** poco mosso con temperatura di 8,9 gradi; **pioggia:** mm 4,4.

Numeri utili

Serve aiuto...? **113;** Vigili del fuoco **2222;** Polizia stradale **422222;** Carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Tribunale per i diritti del malato **567878;** Usl **7761;** Ospedali: pronto soccorso Maggiore **7762334,** pronto soccorso Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184,** Maddalena **390190,** Lungodegenti **567714/5,** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** centri: via Gambini 8, **750115,** via della Guardia 20, **763792,** via San Cilino 16, **567301,** via San Vito 6/1, **301018,** via delle Cave (Aurisina), **200131,** viale Miramare 111, **411984,** via Valussi 5, **765295,** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.** Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Valdirivo 31, telefono **62330.**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CONIUGI soli cercano brava domestica massimo 50 anni. Telefonare 567244. 54578/2

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERIENZA ventennale campo ferramenta utensileria casalinghi come magazziniere commesso impiegato offresi. Scrivere a cassetta n. 10/L Publied, 34100 Trieste. 54565/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMIAMO personale max 22.enne per facile lavoro organizzato minimo 1 milione mensile. Presentarsi lunedì ore 9-12, 13-17, via I Maggio 107, Monfalcone. 85/4

CERCASI artigiano parchettista e pratico posa moquettes e affini veramente capace per lavoro serio e continuativo presso nota Ditta Trieste. Astenersi perditempo. Telefonare al 767412 ore ufficio. 2062/4

CERCASI giovane banconiera per Gorizia. Tel. 0481-20898 dalle 18.30 in poi. 158/4

CERCASI fattorino diciannovenne militesente patentato primo lavoro. Scrivere a cassetta n. 10/L Publied, 34100 Trieste. 54571/4

COOPERATIVA cerca pulitori vetri e simili. Scrivere inviando manoscritto a cassetta n. 49/I, 34100 Trieste. 2142/4

NEGOZIO Monfalcone cerca ragazzo volenteroso con furgone tetto rialzato per consegne domicilio Trieste-Gorizia disponibile un paio giorni alla settimana. Telefonare ore negozio 0481-46929. 107/4

RISTRUTTURAZIONE organico Collegio Kennedy, Veneto 74, Gorizia, esamina curriculum esperti informatica, laureati, universitari, pubbliche relazioni esterni, impiegati concetto; inoltre settore cucina, sala, vigilanza diurna e/o notturna. 840/4

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA organizzazione commerciale alimentari largo consumo ricerca 2 agenti residenti in provincia di Gorizia massimo 35 anni. Garantisce inserimento in una rete vendita moderna e dinamica previo periodo di istruzione. Retribuzione di sicuro interesse e commisurata alle proprie capacità. Telefonare ore ufficio 0432-766551. 49/5

SOCIETÀ arredamento cerca giovani minimo ventenni, automuniti, potenziamento rete vendita province Udine, Gorizia, Pordenone. Non necessaria esperienza. Richiedonsi cultura media, serietà, predisposizione rapporti interpersonali. Interessante trattamento economico. Tel. 0432-561088. 50/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Tel. 811344. 2093/6

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2128/6

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Tel. 811344. 2093/6

PITTORE camere, appartamenti, applicazioni carta parati, pitturazioni olio porte finestre. Tel. 755603. 54493/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, eseguiamo trasporti. Tel. 757376. 54483/6

SPECIALISTA CATTARUZZA PULISCE TINGE salotti pelle, anche con cambio colore, montoni pecari, rettile, coccodrillo, tapiro, borsette, stivali ecc. Lavoro diretto, non di ammasso. Giulia 13, 775748. 54566/6

9 Vendite d'occasione

TAPPETO persiano, annodato a mano, con certificato origine, privato vende. Tel. 62137. 54522/9

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti quadri libri di qualsiasi genere e sgomberi. Interpellateci. Negozio via Udine 19, tel. 412201-43038. 54428/11

12 Commerciali

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1700/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

MONETE per collezione sterline marenghi dollari acquisto pagando bene. Tel. 631230. 54263/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio vi regala sino all'11 aprile 1 bellissima brocchetta ogni 2 confezioni di vinicola udinese oppure 1 pacco di favolosi bicchieri ogni 2 confezioni di birra Karlsbraü e in più extravergine Pantaleo 4.450, whisky Highland 4.450, liquore Mozart 15.800 in via Canova 9, Commerciale 27, Pagliaricci 2, oppure a casa vostra telefonando al 569602 728215 418762. 19997/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. GARAGE Ferrari salone via Zanetti 1 773316, Mercedes nuove, pronte 190 E, 250 D, 300 E, autovetture in garanzia, 350 SL, 500 SE 83, BMW 635 CSI 82 316 82, Volvo 240 familiare 84, Ferrari 308 GTB 83, Audi 2200 4x4 85, Porsche 2700 75, 356 SC, Golf GTD, GTI, Jaguar MK2, 4200, Range Rover 82, Scout Diesel Blazer, Baby Blazer, Renegade. Permute usato per usato, dilazioni, leasing. 050094/14

ALFA 33 1300, aprile 85, 2800 km effettivi vende privato. Metalizzata perfetta neogommata gancio traino tagliandata. Telefonare 211082 pasti. 050095/14

ATTENZIONE SENZA ANTICIPO PAGAMENTO FINO A 60 MESI AMPIA SCELTA USATO GARANTITO: A 112 Abarth, Elite 83, Montreal 72, Golf GTI 1600 80 82, Escort 1300, Ghia 82, R5 Alpine turbo 84, Range Rover 81, Alfa 33 Q oro 84, Delta GT 83 85, Kadett 1200 84, Mini 3 cc 83, Golf GTD 84, Fiat 500 L 72, Ascona 1600 79, Porsche 911 S Targa 72, R5 GTL 80, Peugeot 205 GR 83, Regata 100 S 84, Giulietta 1600 85, Polo GT 81, Volvo 740 GLE D6 84, Delta LX 83, Ritmo 60 CL 79, Porsche 924 5m 84, Panda 30 81, 128 CL 78, R5 Alpine 80, Golf GTI 1800 84. MY CAR via F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. 050095/14

AUTOSALONE Catullo usato selezionato: Audi 80 GLS 1600 80, VW Golf GL 1100 82, VW Polo Oxford più tetto apribile 85, Scirocco GT 1100 76, via F.Severo 52.

AUTOSALONE Catullo usato selezionato: VW Golf II serie GL 1600 85, via F. Severo 52. 3/14

AUTOSALONE Catullo usato selezionato: Alfa Romeo 33 familiare trazione integrale 85, via F. Severo 52. 3/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT Saab 900T, Saab 900T, Maserati biturbo, Jaguar 4.2, Mercedes 240D familiare, BMW 520i, R5 GTL, R4L, Giulietta, Ritmo 60 CL, A 112 E, via Franca 4/2, tel. 304893. 2110/14

FIAT 127 Sport 81 perfette condizioni vendo, permute facilitazioni visibile presso Mycar, Severo 122. 2176/14

MERCEDES 200 diesel 81 vendo, eventuali permute, dilazioni. Visibile presso Mycar, Severo 122. 2176/14

Continua in XII pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.28 D/L Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
- 6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.53 L Venezia S.L.
- 10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
- 12.37 Ex Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro
- 14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
- 16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
- 18.42 L Venezia S.L.
- 19.30 L Portogruaro.
- 19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
- 20.26 D Venezia S.L.
- 21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
- 23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)
- 19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.40 L Portogruaro
- 20.14 D Venezia S.L.
- 20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
- 21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°)
- 23.06 L Venezia S.L.
- 23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
- 0.40 L/D Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 2.32 D Venezia S.L.
- 6.03 L Portogruaro (4).
- 6.56 L Portogruaro.
- 7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
- 7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
- 9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
- 9.27 D Venezia S.L.
- 10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
- 10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
- 13.18 L Portogruaro
- 13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
- 15.20 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L.
- 17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

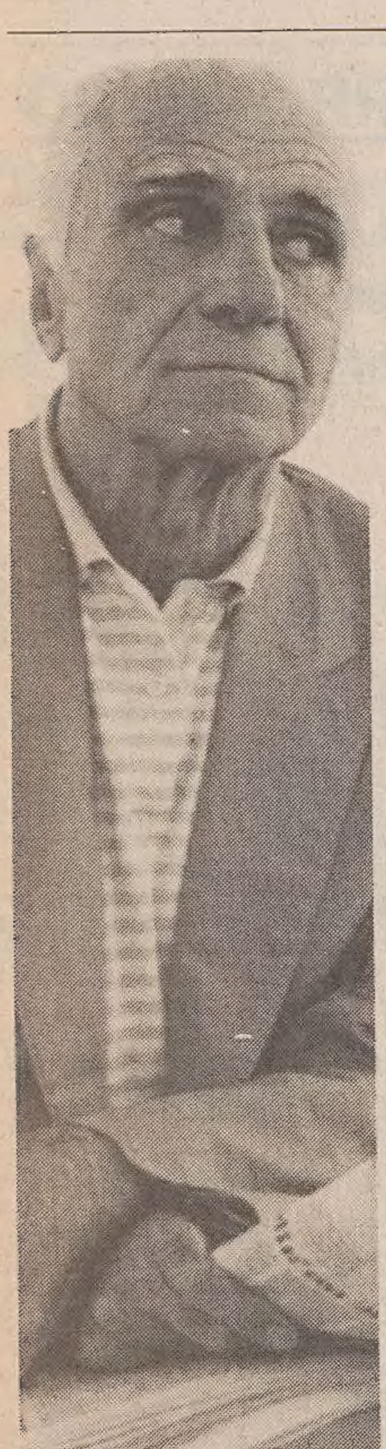
PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.12 L Udine
- 6.02 D Udine - Tarvisio
- 6.06 L Udine
- 7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
- 10.10 L Udine
- 12.30 D Udine - Tarvisio (3)
- 13.10 L Udine - Carnia
- 13.58 D Udine
- 14.30 L Udine
- 16.46 L Udine
- 17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
- 17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
- 18.02 L Udine
- 19.14 D Udine
- 20.07 L Udine
- 21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
- 23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.53 L Udine
- 6.30 L Udine (2)
- 7.17 L Udine
- 7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
- 8.45 L Udine
- 9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
- 10.14 D Udine
- 11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
- 11.40 L Udine
- 14.31 D Udine
- 15.30 L Udine
- 16.46 D Udine
- 17.53 L Udine
- 19.30 L Udine
- 19.46 Ex Tarvisio - Udine
- 21.08 L Udine
- 22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.



Mario Monicelli (Foto Enrico Liverani)

DA DOMANI SU RAITRE

Ridere all'italiana

Viaggio-spettacolo tra i grandi comici

ROMA — «Ridere all'italiana» è un viaggio-spettacolo in cinque puntate tra i grandi comici di ieri e di oggi, un'occasione per incontrarsi ancora una volta con i protagonisti e i motivi della comicità cinematografica italiana.

Il programma, di Orio Caldiron e Matilde Hochkofler, è presentato da Sergio Corbucci e andrà in onda da domani alle 20.30 su Raitre.

La serie ripropone scene classiche e frammenti insoliti di Totò, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Aldo Fabrizi, Anna Magnani, Renato Rascel, Macario, Peppino ed Eduardo De Filippo, Carlo Dapporto.

E ancora: Walter Chiari, Carlo Campanini, Billi e Riva, le tre Nava, Paolo Villaggio, Adriano Celentano, Roberto Benigni, Massimo Troisi, Carlo Verdone, Diego Abatantuono, Ettore Petrolini, Gigi Proietti, Lino Banfi, Massimo Boldi, Lino Toffolo, Sophia Loren, Stefania Sandrelli, Gina Lollobrigida, Silvana Pampanini, Maria Grazia Buccella, Ornella Muti, Agostina Belli, Senta Berger, Abbe Lane, Eleonora Giorgi, Marisa Allasio, Marisa Merlini, Laura Antonelli, Marina Confalone.

Modo nuovo di fare critica e spettacolo

Per finire con: Ave Ninchi, Mariangela Melato, Monica Vitti, Franca Valeri, Lando Buzzanca, Leopoldo Trieste, Jerry Calà, Renato Pozzetto, Francesco Nuti, Nanni Moretti, Johnny Dorelli, Carlo Giuffrè, Tino Scotti, Lello Arena, Enrico Montesano, Maurizio Nichetti.

La passerella dei film — inaugurata dal Sean Connery de «Il nome della rosa» e dalla sua apologia del riso — si intreccia agli interventi di registi, sceneggiatori, attori, disegnatori satirici, psicoanalisti, sociologi: Mario Monicelli, Dino Risi, Nanni Loy, Luciano De Crescenzo, Age e Scarpelli, Ruggero Maccari, Luciano Vincenzoni, Enrico Oldoini, Castellano e Pipolo, Enrico Vanzina, Bernardino Zapponi, Cesare Frugoni, Carlo Dapporto, Rosalia Maggio.

E ancora: Paolo Poli, Carlo Verdone, Leo Gullotta, Daniele Formica, Marisa Laurito, Andy Luotto, Paolo Hendel, Maurizio Micheli, Giorgio Forattini, Angese, Alberto Abruzzese, Tullio De Mauro, Piero Bellanova, Domenico De Masi, Massimo Grasso.

Programma di montaggio, saggio sulla comicità, antologia di scene memorabili e di brani inediti e rari, «Ridere all'italiana» — che ha «saccheggiato» più di trecento film degli ultimi cinquant'anni — inaugura un modo nuovo di fare critica e spettacolo, tra rigore filologico e libero gioco.

La puntata dell'esordio ha per titolo la frase «Vieni avanti cretino», lanciata dai fratelli De Rege e poi ereditata un po' da tutti, ma soprattutto dalla coppia Walter Chiari-Carlo Campanini.

Che cosa è e da dove viene la comicità italiana? Ha risposto in proposito Mario Monicelli: «La comicità italiana viene da lontano, dalla commedia dell'arte, dal Ruzzante, dal Machiavelli. Si esercita sulla realtà, sulla società, sulle manchevolezze e sulle turpitudini della società, è impietosa, sgradevole».

CONVEGNO

Lirica e pubblico

MILANO — Oggi i cultori della lirica sono consumatori del passato, e pur volendo conservare desiderano opere molto diverse. Lo ha sostenuto nel convegno «Teatri lirici e pubblico verso il 2000» il direttore artistico della Scala, Cesare Mazzonis.

«Se ci mettiamo a produrre per la televisione — ha aggiunto Mazzonis — a differenza dell'eclettismo richiesto dal pubblico, cadiamo nel conformismo di un determinato repertorio. Il teatro lirico può offrire opere diverse, purché abbiano valore artistico».

Commentando i dati del referendum «Sette opere da salvare», promosso dagli «Amici del loggione», dai quali emerge la scelta per la «Carmen», il «Don Giovanni», la «Boheme», la «Traviata», il «Barbiere di Siviglia», la «Norma» e l' «Otello».

«IL GABBIANO»

Un atto d'amore

Struggente e delicato mordente e cupo questo «ricupero» dell'opera di Cechov

Servizio di
Giorgio Polacco

BRESCIA — Qualche rigo, qualche nota appena, per salutare la prima nazionale del «Gabbiano», allestito dall'enfant prodige del nostro teatro, Massimo Castri per il Centro Teatrale Bresciano (e già da noi recensito in occasione di un'anteprima a Prato).

«Il gabbiano», si sa, giovanile opera cechoviana, soffre di limitazioni incredibili: è un prodotto puramente psicologico, è un manuale offerto a Stanislakvsij, è una passerella gratuita per grandi attori, è il preludio stabile del «Giardino dei ciliegi» o è già da solo, prematuramente, lamentazione funebre, conciliazione terrena e affettuosa con quella specie di morte che noi ci ostiniamo a chiamare Vita! Visto adesso a Brescia, al Teatro Grande, restituito alla sua «grandeur», dimenticando i filosofemi «su» e «di» Cechov, questo «Gabbiano» si conferma, adesso, puntuale, scarnificato all'osso, metronomicamente puntuale nelle sue quattro ore e mezzo, con tre intervalli lunghissimi e paralleli ai quattro atti del poeta, visto così, nelle algide scene di Mairizio Balò (qualche riferimento troppo neoclassico ci sta magari fuori), ascoltando la nitida, magistrale traduzione di Angelo Maria Ripellino (ma perché nessuno parla più di questo enorme maestro da poco scomparso?), ricoperto da asciutta convincente e assoluta naturalezza scenico-drammatica, questo «Gabbiano» si conferma come uno spettacolo di assoluto rigore, come un devoto e casto atto d'amore, come una dedica psicologica di grande penetrazione, come un omaggio — strehleriano? — vuoi nella citazione del teatro nel teatro con quel siparietto rosso e lontano sempre presente, vuoi nei balocchi e nelle sempiterne valigie che ci rimandano all'indimenticabile «Giardino».

Quel che mi premeva annotare, seppur di sguincio, era che l'obbligatoria voce dei nostri colleghi, invariabilmente parla di un «gabbiano» che «finalmente vola», che «spicca il volo», che con le sue deboli forze «riesce a volare», e così via. Non è per fare dell'ironia gratuita ed estemporanea, ma Modugno qui non c'entra, il suo «Blu dipinto di blu» è lontano anni-luce dalla giovinezza sedotta e abbandonata di Nina, dalla stanchezza del letterato deluso Trigorin, dall'infelicità (questa, sì, troppo accentuata da Castri: il vero leit motiv non è l'infelicità, ma è la melanconia), dai desideri d'amore quasi mai corrisposti, dagli attori-individui alla ricerca di protagonismo di fronte alla Vita. Castri ha frugato a fondo nel cuore di Cechov, e del resto deve aver sempre tenuto d'occhio l'epistolario di quei tempi.

Struggente e delicato, mordente e cupo, questo «Gabbiano» deve molto anche alle elegantissime (fin troppo) scene di Maurizio Balò, con tutti i suoi ipertrofici colonnati neoclassici di cui si diceva, ma anche alle metafore letterarie, alla trama improbabile che diviene, invece, possibilissimo «plot» di personaggi disincantati e disorientati, quasi un preludio pirandelliano.

Puntuali, come da Prato, gli elogi per i singoli attori (ma non per tutti), Diciamo dell'ottimo Trigorin di Virginio Gazzolo, del bravo Luciano Virgilio, di un Massimo Populizio un po' eccessivo ma da prenderne assai nota, di Laura Montaruli (Nina, caspita!), della Mascia umbratile e promettente di Monica Bucciantini perennemente in lutto e poi della sempre imprevedibile, sempre variegata, sempre bravissima Anna Maria Guarnieri, che disegna una Irina diva indisponente e magistralmente irrequieta. Con loro, Alarico Salaroli, Enrico Ostermann, Anna Goel, Francesco Migliaccio, Pieremilio Gabusj, tutti applauditi anche a ora tarda e anche a dispetto di un tentato «feuilleton».



Conduce Stefania

ROMA — Stefania Bettoja, nella foto, è con Fabrizio Frizzi la conduttrice del programma pomeridiano di Raidue «Tandem», che va in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì con inizio alle ore 14.35. Si tratta di un programma-contenitore dedicato in particolare al pubblico dei giovanissimi.

VENETO TEATRO

L'unica donna amata da Casanova

ROMA — Ruzante con «La Piovana», Eschilo con «Orestiade» e O'Neil con «Marco Polo» sono gli autori che «Veneto Teatro», organismo pubblico di produzione e programmazione della Regione Veneta, rappresenterà nei prossimi mesi.

«La Piovana» sarà messo in scena quest'estate a Verona, «Orestiade» a Vicenza, nella classica cornice palladiana (si tratta della versione del celebre testo di Pier Paolo Pasolini, data finora una sola volta al teatro greco di Siracusa); e «Marco Polo» nel corso della prossima stagione autunno-inverno.

Queste notizie sono state comunicate, una da Nuccio Messina, direttore di «Veneto Teatro», alla vigilia della «prima» romana della sua produzione «L'avventuriero e la cantante» di Hugo von Hofmannsthal, in programma al «quirino».

Nuccio Messina, dopo aver annunciato che la formazione veneta avrà come sede stabile la città di Padova, dove fra breve saranno aperti gli uffici, ha polemizzato sulla campagna denigratoria contro i teatri pubblici che, a suo avviso, non la meritano in quanto indispensabili servizi regionali e metropolitani a favore della cultura teatrale.

«La loro crisi — ha spiegato Messina — non è di carattere economico, bensì di scelte artistiche. Per quanto ci riguarda siamo a posto: il nostro spettacolo di quest'anno «L'avventuriero e la cantante», è quanto di meglio potevamo fare».

Nuccio Messina ha ricordato che il lavoro di Hofmannsthal, rappresentato la prima volta nel 1921, giunge in Italia per la prima volta: «è un giusto omaggio al grande autore austriaco perché "L'avventuriero e la cantante" (di cui è regista Giancarlo Cobelli e interpreti principali Corrado Pani e Ottavia Piccolo) costituisce un simbolico anello di congiunzione tra l'ultimo dei poeti romantici di lingua tedesca e il mondo italiano della maschera, poiché calato nell'immagine affascinante del Settecento veneziano.

«La vicenda si svolge, appunto, a Venezia verso la metà del secolo diciassettesimo».

Protagonista della storia è Giacomo Casanova, il famoso avventuriero, che torna nella città lagunare quindici anni dopo la clamorosa evasione dal carcere dei Piombi. Si fa passare per un nobile olandese, allo scopo di riprendere in patria la vita dissipata e brillante che gli è abituale. Ma un'emozione improvvisa lo coglie una sera, a teatro; riconosce nella famosa cantante Vittoria, idolo del bel mondo veneziano, l'unica donna amata nella sua lunga carriera di seduttore.

FESTA A GENOVA

Ma che bellezza! Avrà due teatri

GENOVA — Martedì prossimo Genova festeggerà, con una serata di spettacoli, la ricostruzione del «Carlo Felice» e la realizzazione del nuovo teatro di prosa, il «Teatro della Corte».

Per il glorioso tempio della lirica, inaugurato il 7 aprile 1828 con l'opera «Bianca e Fernando» di Bellini, il cantiere è stato aperto da poco, e martedì si svolgerà la cerimonia simbolica di posa della prima pietra, mentre per il «Teatro della Corte» i lavori sono ormai in fase avanzata.

«I due teatri — ha detto l'assessore allo spettacolo Giampiero Fabbri nella conferenza stampa organizzata dal comitato promotore delle manifestazioni — faranno di Genova e della Liguria un epicentro nazionale e internazionale del mondo dello spettacolo, soprattutto perché nelle due strutture saranno possibili allestimenti di altissimo livello».

È stato sottolineato che l'appuntamento delle celebrazioni colombiane ha accelerato gli iter finanziari, burocratici e amministrativi per la realizzazione dei due teatri.

La manifestazione «Due teatri per Genova che cambia» si aprirà con la cerimonia nei due cantieri, del «Carlo Felice» in piazza De Ferrari, e a Corte Lambruschini. A causa della situazione politica determinata dal rinvio alle Camere del governo Craxi, il presidente del Senato Amintore Fanfani non potrà essere presente.

Lo spettacolo nell'ambito dei festeggiamenti per la ricostruzione dei due teatri si terrà al «Margherita». Vi prenderanno parte celebri «stelle» della danza, della musica, del teatro. Nella prima parte dello spettacolo gllì attori della compagnia del teatro di Genova presenteranno una scena da «Il teatro comico» di Carlo Goldoni; Luciano Pavarotti canterà alcune arie dalla «Bohéme».

APPUNTAMENTI

«A me gli occhi!» a Undicietrenta

Sempre più frequentemente accade che il paziente, per curare alcuni disturbi o malattie, si rivolga alle scienze paramediche.

L'ipnosi — «a me gli occhi!» — è una di queste. Di essa e delle sue applicazioni si parlerà con il dott. Giuseppe Collot e altri medici questa settimana a «Undicietrenta», la rubrica radiofonica curata da Gabriella Brussich Guagnini, Bruno Damiani, Tullio Durigon con la collaborazione di Federica Quazzolo.

Gli ascoltatori potranno intervenire telefonando allo 040/62822 di Trieste.

Società dei Concerti

Recital pianistico

E' dal febbraio del 1980 che nei programmi della Società dei Concerti non compaiono le Sonate di Domenico Scarlatti, e in quell'occasione ne aveva eseguite due Umberto Battel. Si incarica Dubravka Tomsic di riproporle in apertura del concerto che terrà oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti.

La pianista jugoslava, che ritorna alla SdC dopo sei anni, presenterà dopo le sei Sonate di Scarlatti, la sonata «Waldstein» op. 53 di Beethoven, i quattro Improvvisi di Chopin e, ancora di Chopin, la Fantasia in fa minore op. 49.

Opera Giocosa

Corso per direttori

Domani alle 18 nella sala di Pendice Scoglietto 7 avrà luogo la terza lezione teorico-pratica del corso per direttori d'orchestra, organizzato dall'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia e tenuto dal maestro Severino Zannerini. Per informazioni telefonare ai n. 040/775306 e 574375.

Ad «Altra frequenza»

Confessioni religiose

Le confessioni religiose a Trieste sono da oggi al 10 aprile l'argomento della trasmissione radiofonica «Altra frequenza», curata da Marisandra Calacione e Daniela Picoi.

Tv regionale

Friulani

Domani alle 19.30 sui programmi televisivi regionali della Rai andrà in onda la prima di due puntate sui «Friulani in Argentina», realizzate da Giancarlo Deganutti.

«Nazioni vicine»

Handicappati

Domani alle 14 su Radiouno la rubrica radiofonica «Nazioni vicine», curata da Euro Metelli e Renzo Cigoi, si occuperà di handicappati.

Teatro in compagnia

«Scuola di clown»

Domani e mercoledì al Teatro Cristallo penultimo spettacolo della rassegna per ragazzi «A teatro in compagnia», organizzata dalla Contrada. Si tratta di «Scuola di clown» presentato dal teatro Bosko Buha di Belgrado.

Stagione Agimus

La pianista Repini

Mercoledì 8 aprile alle 17.30 all'Auditorium di Gorizia per la stagione dell'Agimus si esibirà la pianista triestina Federica Repini.

«Prima» a Udine

Mechthild Grossmann

Giovedì 9 aprile al Teatro Zanon di Udine, nell'ambito di Teatro Contatto, debutterà in prima nazionale «Dove brilla il mio sole» con Mechthild Grossmann.



Lauzi a «Buongiorno Italia»

MILANO — La conduttrice del contenitore mattutino «Buongiorno Italia», in onda su Canale 5 da lunedì a venerdì con inizio alle ore 7, con Bruno Lauzi durante una pausa della registrazione. Il cantautore genovese è l'ospite fisso della trasmissione berlusconiana di questa settimana. Potremo vederlo dalle ore 7.50. (Ansa foto)

PRIME VISIONI

Purtroppo a questo amore manca solo la parola

FIGLI DI UN DIO MINORE
Regia: Randa Haines
Interpreti: William Hurt, Marlee Matlin
(Usa, 1986)

Recensione di
Callisto Cosulich

Il ruolo delle sordomute porta fortuna. Jane Wyman prese l'Oscar nel '48 con «Johnny Belinda»; ora è la volta di Marlee Matlin con questo «Figli di un Dio minore». E anche Alan Arkin fu a un pelo dal riceverlo nel '68 per la sua personificazione di un sordomuto in «L'urlo del silenzio», tratto dal romanzo «Il cuore è un cacciatore solitario» di Carson McCullers. L'Oscar quell'anno andò a Cliff Robertson, che a sua volta impersonava un minorato mentale nel film «I due mondi di Charly» tratto dal racconto di fantascienza «Fiori per Algernoon» di Daniel Keys. Questo per dire che ruoli simili sono cavalli di battaglia al servizio dei grandi attori.

In «Figli di un Dio minore» il caso è però diverso, poiché la Matlin è davvero sordomuta. Si dirà che anche l'uso nel cinema di minorati veri non è nuovo: Werner Herzog ha utilizzato più volte il ritardato Bruno S. e con lui ha fatto due dei suoi film migliori.

Ma Bruno S. non era un attore, mentre Marlee Matlin lo è. In teatro ella è stata Dorothy nel «Mago di Oz», Peter in «Peter Pan», Mary in «Mary Poppins»; inoltre ha interpretato un personaggio secondario nel dramma che ha dato origine al film. Come se non bastasse, durante le riprese è esploso il romanzo d'amore con il suo partner William Hurt che, a film finito, l'ha addirittura portata all'altare.

Direte che tutto ciò non c'entra con la recensione di un film. Invece c'entra poiché è raro che un film presenti come questo tanta commistione tra finzione e realtà. In fondo, l'impiego di una sordomuta vera in un ruolo totalmente inventato come quello di Sarah in «Figli di un Dio minore», ha la stessa funzione della introduzione di un intervento chirugico in una fiction violenta; al limite potremmo paragonarlo all'amplesso reale in un film che non si propone fini da «luci rosse» (come a esempio, «L'impero dei sensi» di Oshima): il meno che si possa dire è che tali soluzioni intrigano.

E questo avviene anche quando la vicenda è avviata su binari tranquilli e risaputi come quelli di «Figli di un Dio minore», dove un amore per bene, carico di tenerezza, insorge tra James, insegnante in una scuola di audiolesi, e la sunnominata Sarah, sordomuta dall'intelligenza brillante, che si è volontariamente confinata in quel collegio, per evitare qualsiasi contatto con il «mondo sano», nel timore di trarne esperienze traumatiche. E' questo dato che trasforma il film in qualcosa di più della consueta pellicola a risvolti sentimentali.

A ciò aggiungiamo l'armoniosa interpretazione del duo William Hurt-Marlee Matlin, una coppia che gli Oscar hanno colpevolmente diviso: colpevolmente, poiché i due andavano o premiati o esclusi dal premio insieme.

La loro fusione, infatti, ci ha ricordato quella della coppia Fred Astaire-Ginger Rogers. Vi immaginate quale errore sarebbe stato premiare i due ballerini separatamente?

■ **TONACA.** Mickey Rooney, indosserà la tonaca per una riedizione, a Brodway, di «Fanny Things Happening in the Way to the Forum».

THRILLER DI UN DEBUTTANTE

Sotto una valanga di citazioni

«Caramelle da uno sconosciuto»
Regia: Franco Ferrini
Interpreti:
Barbara De Rossi,
Mara Venier,
Marina Suma

Debutto dietro la macchina da presa di Franco Ferrini, saggistica uscito dalla covata di «Cinema e film».

Senza timore di sporcarsi le mani, poiché, se tra i film da lui sceneggiati ci sono dei «cult movies» come «La cicala» di Lattuada e «C'era una volta in America» di Sergio Leone, troviamo anche dei prodotti assai corrivi, interpretati da Pozzetto e Celentano.

Il passaggio dietro la cinepresa avviene nel segno del giallo: l'ambiente è quello delle prostitute romane, vittime di un maniaco omicida che infierisce sui loro poveri corpi con un micidiale arnese metallico. Poco può e poco fa la polizia per difenderle, sicché le prostitute decidono di coalizzarsi e di scoprire da sè il loro assassino, chiedendo aiuto a clienti e guardoni.

È evidente il riferimento a «M», il «classico» di Fritz Lang, dove l'uccisore di bambine, il famigerato «mostro di Düsseldorf» era alla fine scovato, non dai poliziotti, bensì da ladri e altri criminali danneggiati da tale insolita concorrenza, i quali ricorrevano all'aiuto dei mendicanti.

Ma le citazioni di «Caramelle da uno sconosciuto» non si fermano a film specifici: investono addirittura i generi, al punto che la pellicola sembra un mosaico, dove c'è un po' di tutto, dal melodramma al musical (e qui il ricordo va a «Sweet charity», la versione ballata e cantata di «Le notti di Cabiria» che Bob Fosse diresse, prima per il palcoscenico. Tutto ciò ci può stare anche bene e così pure la improbabilità delle prostitute (interpretate da alcune balde attrici italiane dell'ultima covata, attorniate dalle provette Athina Cenci e Laura Betti).

Il film è chiaramente una favola anche se prende a prestito personaggi che di solito danno luogo a «spaccati di realtà».

D'altra parte, perché sorprenderci dato che «Caramelle da uno sconosciuto» è coprodotto da Rete Italia? Ormai i film in Italia si fanno pensando più alla televisione che al grande schermo.

RAIUNO

7.20 Uno mattina, conducono P. Badaloni e E. Gardini.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1, Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. Il segreto del serpente.
15.00 L'amico Gipsy, «Buon compleanno mamma».
15.30 Lunedì sport.
16.00 «La baia dei cedri», telefilm.
16.30 Walter Disney: «Il guardiano del faro».
17.30 Tao tao, cartoni animati.
18.00 Tg1, flash.
18.05 L'ottavo giorno, segni e realtà.
18.30 Pippi Calzelunghe, telefilm.
19.00 Aeroporto internazionale, telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La Rai presenta Michele Placido in «LA PIOVRA 3», con Giuliana De Sio, Alain Cuny, Francisco Rabal, Marie Laforet, Luigi De Filippo, Remo Girone, Lino Capolicchio. Sottotitolato per non udenti (2.a parte).
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.35 Dalla discoteca «Formula 1» di Città di Castello, Ciao amico.
23.40 Tg1, Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.15 D.S.E.: panorama internazionale, diario di un villaggio Masai.
11.45 Cordialmente, in studio Enza Sampò.
13.00 Tg2, Ore Tredici.
13.25 Tg2, c'è da vedere.
13.30 Quando si ama.
14.30 Tg2, Flash.
14.35 Tandem, con F. Frizzi, S. Bettoja.
17.00 Tg2, Flash.
17.05 Tg2, Trentatré, settimanale di medicina.
18.15 Tg2, Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick, telefilm, «Musica da camera».
19.30 Tg2, Notizie.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2, Telegiornale.
20.15 Tg2, Lo sport.
20.30 Capitol con Roy Calhourn, Marj Dusay, regia di Bill Glenn e Ken Herman (522).
21.35 Focus, il settimanale di attualità del Tg2, a cura di Ennio Mastrostefano e Paolo Meucci.
22.30 Notte tv.
23.30 Tg2, Stasera.
22.45 Mixer sondaggio, il piacere di saperne di più, di Aldo Bruno, Giovanni Minoli.
23.30 Studio aperto, appuntamento con il Tg2.
23.45 Cinema di notte, presentazione di Claudio G. Fava «20.000 ANNI A SING SING», (1933) film, regia di Michael Curtiz, con Bette Davis, Spencer Tracy.

RAITRE

11.35 Roma, pallavolo femminile, Aswel-Jesi.
12.05 D.S.E: Viaggio nel paesaggio pittorico del 1.300.
12.30 D.S.E: Nell'uovo d'argento, Mediterraneo fra mito e storia, regia Marco Colli.
13.00 D.S.E.: Fibre tessuti moda.
13.30 D.S.E.: Follow me, 51.a trasmissione.
14.00 D.S.E.: S.O.S. 011/8819 filo diretto, regia di Marisa Carena Dapino.
14.30 Oggi pomeriggio.
14.30 Jeans, il nuovo spazio giovani di diverse taglie e misure, con F. Fazio e S. Zauli.
15.30 Campionato di calcio di serie A e B.
18.00 Concertone, Thin Lizzy, presenta Stefano Graziosi con Paola Onofri, regia di Lionello De Sena, Meteo 3.
19.00 Telegiornale 3.
19.15 Tg regionale.
19.35 Sport regione del lunedì.
20.05 D.S.E.: Sogno d'Amleto, L'educazione teatrale, 5.a ed ultima puntata.
20.30 Ridere all'italiana, programma di Orio Caldiron e Matilde Hochkofler, presentato da Sergio Corbucci, a cura di Bruna Cossaro, regia di Orio Caldiron, 1.a punt.: Vieni avanti cretino.
21.40 Tg3, Flash.
21.45 Tenera è la notte (2) «Napoli e il verde occulto», di Luciano Scateni.
22.20 Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.
23.45 Telegiornale 3 notte.
23.50 Tg regionale.

Radiouno

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade, Onda verde uno - Radiouno - Gr1: 6.25, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 17, 19, 21, 23. Giornali radio: 8, 10.16, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 buongiorno. Notizie. Agenda; 6.06: Onda verde, programma di Lino Matti; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro: le notizie, i servizi, lo sport; 8: Gr1 lunedì; le notizie i servizi lo sport; 8.30: Gr1 speciale; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1: spazio aperto; 11.10: Walkie Talkie; 11.30: Il signor dinamite, vita di Alfredo Nobel (9); 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86: «Anni 50» il jazz sperimentale; 18.05: Dse: personalità e scelte di vita (3); 18.30: Musica sera, I giovani al piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio-multicolore; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni: «E serbi un sasso un nome» (2); 21.03: La poesia nel mondo: La poesia irlandese; 21.40: Le Fonit Cetra presenta; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Mario Guidotti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56-22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 23.05-23.59: Pianobar.

Radiodue

Onda verde in collegamento con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade, Ondaverdedue - Radiodue - Gr2: 6.56, 7.56, 9.27, 11.27, 13.56, 15.50, 17.45, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni: «Piccoli padroni» (1); 9.10: Taglio di terza; 9.32: F.O.F.: Appelli quotidiani in diretta per salvarsi dal comune senso dell'amore; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Programmi regionali, Gr regionali, Onda verde regione; 15.18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio? Sommario, 15: Siam fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte di M. Cervantes - Ultima puntata; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr 2 Radionotte; 23.38: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde; 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 16.26, 19.26, 22.27: Onda verde due; 18.05: La vostra hit; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-22.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

Radiotre

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verdetre - Radiotre - Gr2: 7.10, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20, 20.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, I programmi di Radiotre; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Oltre le colonne d'Ercole; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Il giardini e l'orizzonte, Melodie da camera (7); 21.40: Il monitor lombardo; 22.10: Grup encuentros de musica contemporanea de Buenos Aires, direttore: Aligia Terziani; 22.40: Pagine da: «Le confessioni di un italiano» di Ippolito Nievo; lettura di B. Slaviero; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde, musica e notizie per chi vive e lavora di notte. Notturno italiano; 23.31: Psicoterapia fra creatività e legge in Italia e all'estero, di A. Carotenuto, a cura di G. Tosti; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Giranastro; 14.15: La critica dei giornali; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza (gente d'Istria).

Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Testimonianze (replica); 8.40: Mosaico musicale; 9: Spettacolo quiz; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

CANALE 5

7.30 Buongiorno Italia presenta Firella Pierobon.
11.10 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz, condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «DIANA LA CORTIGIANA».
16.30 Telefilm: Alice.
17.00 Telefilm: L'albero delle mele.
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Love boat.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Studio 5, condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Film: «DON CAMILLO», con Terence Hill, Colin Blakely, Mimsy Farmer. Regia di Terence Hill. Commedia (1983).
22.55 Tivù tivù, settimanale di attualità a cura di Arrigo Levi.
0.25 Telefilm: Squadra speciale, Un'amara realtà.
1.25 Telefilm: Missione impossibile, Testimone scomoda.

ITALIA 1

8.20 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
8.45 Telefilm: Fantasilandia.
9.30 Film per la tv: «CHE SUCCEDE AL POVERO ALLAN», con Anthony Perkins.
11.00 Telefilm: La strana coppia.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: T.J. Hooker.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Varietà: Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Musicale: Deejay television.
15.00 Telefilm: Time out, Doping.
16.00 Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Uan, cartoni animati.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Licia dolce Licia.
20.30 Documentario: Jonathan dimensione avventura, conduce Ambrogio Fogar.
21.30 Telefilm: Ai confini della realtà.
22.30 Lupo solitario, un programma di inquietudini, ambiguità e varia umanità.
23.40 Sport: Speciale Hagler-Leonard, la grande sfida.
0.10 Telefilm: Hardcasle and McCormick.

RETE 4

12.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four, cartoni animati.
14.30 Soap: La valle di pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.15 Documentario: Questa è Hollywood.
16.40 Documentario: Natura canadese, La gru bianca d'America (prima parte).
17.20 Sceneggiato: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Il gioco delle coppie, condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Charlie's Angels.
20.30 Film: «L'ALBERO DELLA VITA», con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor. Regia di Edward Dmytryk. (1957), drammatico.
23.20 Film: ultimo spettacolo. «GIROTONDO DI TRUFFE», (The Great Bank Hoax), con Richard Basehart, Burgess Meredith. Regia di Joseph Jacoby (1977), commedia.
0.10 Cinema e company, replica.
1.30 Telefilm: Ironside.

ANTENNA-TMC

10.45 Speciale regione r.
11.00 Il paese della cuccagna.
12.00 Ancora tu, telefilm.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Tele Antenna notizie, 1.a edizione.
13.30 Get smart, telefilm.
14.00 Giungla di cemento, telenovela.
14.45 Pomeriggio al cinema: «LIETO FINE».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.45 Il cammino della libertà, telenovela.
18.30 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.45 Doppio imbroglio, telenovela.
19.25 Tele Antenna notizie, flash.
19.30 Tmc news.
19.50 Tmc sport.
20.20 «LENNY», film. Con Dustin Hoffman, Valerie Perrine.
22.20 Notte news.
22.25 Tele Antenna, ultime notizie.
22.35 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.10 «LA CASA DELL'ESORCISMO», film.
0.45 Tmc sport r.

telefriuli

13.30 Calcio: Triestina-Genoa.
15.30 Music box.
18.00 Il Friuli per il Terzo Mondo.
18.15 Football americano.
19.00 Calcio: Triestina-Genoa.
20.00 «La signora e il fantasma», telefilm.
20.30 Calcio: Sampdoria-Udinese.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 33, rubrica medica.
24.00 News dal mondo.

PORDENONE

11.00 Consigli utili per la casa, proposte commerciali.
13.10 «Al 96», teleromanzo.
14.00 Cronache Friuli-Venezia Giulia flash.
14.05 Il prezzo della settimana - Rassegna di tappeti orientali.
14.30 «Alla conquista dell'Oregon», telefilm.
15.20 «MONDO CANE», film-documentario.
17.00 «Ghostbusters», telefilm.
17.30 Proposte commerciali.
18.30 «Alla ricerca di un sogno», telefilm.
19.30 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
20.00 «Ghostbusters», telefilm.
20.30 Calcio C-2: Montebelluna-Pordenone.
22.00 Cronache Friuli-Venezia Giulia (r.).
22.30 Pallavolo serie A-1: Mantova-Giomo Fontanafredda.
24.00 «California Fever), telefilm.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicce.
15.00 Cartoni animati.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.00 Film «FIFA E ARENA».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 New sound.
21.25 Film «IL PADRONE DELLE FERRIERE».
23.00 Attualità cinema.
23.05 Tvm notizie.
23.20 Prima visione.
23.25 Flash.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Film.
10.00 Buongiorno Cristina.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Cartoni.
14.00 Happy hand, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.30 Cartoni.
19.00 Wayne and Schuster, situation comedy.
19.30 Il principe delle stelle, telefilm.
20.30 «L'ULTIMA VOLTA», film. Regia di Aldo Lado, con Massimo Ranieri ed Eleonora Giorgi.
22.30 Campionato mondiale femminile di catch.
23.30 «SPIONAGGIO A GIBILTERRA», film.
1.00 I nuovi rookies, telefilm.


Liz Taylor (Rete 4, 20.30)

TV CAPODISTRIA

14.00 Tg notizie.
14.10 Parola mia, rubrica.
15.25 Programma per i ragazzi: Cartoni animati: Don Chuck Story, I tre marmittoni, Hanna e Barbera Show. Le più belle favole del mondo.
17.00 Telefilm: Il mio amico Falco rosso.
17.30 Start, muoversi come e perché.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Lunedì sport, rassegna settimanale degli avvenimenti sportivi.
20.25 Tg notizie.
20.30 «NON PIANGERÒ PIÙ», film (drammatico) con Mary Jane Haner, regia Allen Reisne.
22.15 Tg tuttoggi.
22.25 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento
23.00 Hazel, telefilm.

BARBARA

9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Nido di serpenti», telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Lionela», telenovela.
21.30 «Longrige story», telefilm.
22.30 Parliano d'arte. Rubrica.
24.00 Barbara allo specchio.
00.30 Video non stop.

PAN TV

8.30 Shopping.
12.00 Telefilm: Victoria hospital.
12.30 Notizie oggi.
13.00 Telenovela: Gli emigranti, 28.a puntata.
14.00 Shopping: Vetrine che luccicano.
16.00 Cartoni animati.
18.30 Notizie oggi.
19.00 Telefilm: Monjiro.
20.00 Telenovela: Gli emigranti, 29.a puntata.
21.00 Film (western): «I DUE VIOLENTI» (1964) con A. Scott, G. Martin, S. Andersen, regia Primo Zeglio.
23.00 Documentario: Nati per vivere, 1.a puntata.
23.30 Telefilm: I nuovi rookies.
0.30 Film: «EVA NERA».

TELEQUATTRO
(collegata a Italia 1)

14.00 Fatti e commenti.
14.10 Sport: Il giorno dopo.
19.00 Il caffè dello sport. In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.40 Il caffè dello sport (1.a parte - replica).
0.10 Fatti e commenti (replica).
0.20 Il caffè dello sport (2.a parte - replica).

IBC TRIESTE

14.00 Brooklyn top ten.
18.00 U.K. Network top 50.
19.00 Alice Cooper.
22.30 Blue night.
23.30 Eurochart top 50.

OGGI SUL VIDEO

Sing Sing e ritorno

La settimana cinematografica comincia oggi in sordina soltanto per i «patiti» di film a domicilio che, sintonizzandosi alle 23.45 su Raidue, rivedranno un vecchio film (1933) di Michael Curtiz, «20.000 anni a Sing Sing», con attori del calibro di Bette Davis e Spencer Tracy.
La vicenda si svolge nel famoso carcere e ha per protagonista un «gangster» che, ottenuta una licenza speciale, va a trovare la fidanzata e scopre che è stata violentata. Di ritorno a Sing Sing, il suo chiodo fisso diventa di inseguire il colpevole.

Sulle Reti Rai

Sport

Su Raiuno alle 15.30 «Lunedì sport».
Su Raidue alle 18.15, «Sportsera» e alle 20.15, sempre dopo il Tg2, «Lo sport».
Su Raitre, alle 11.35, da Roma: pallavolo femminile, Aswel-Jesi. Alle 15.30, stessa rete, campionato di calcio di serie «A» e «B». Alle 19.35, «Sport Regione», e alle 22.20, «Il processo del lunedì» di Aldo Biscardi.

Raitre, 20.05

Sogno d'Amleto

«Sogno d'Amleto» ultima puntata: «L'educazione teatrale» programma realizzato dal Dipartimento Scuola Educazione (Dse).

Raidue, 20.30

«Capitol»

522.a puntata della serie di Stephen ed Elinor Karph, con Rory Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson, Costance Towers e Richard Egan. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.

Raiuno, 20.30

«La piovra n. 3»

Seconda parte del film tv di Luigi Perelli, con Michele Placido, Giuliana De Sio, Alain Cuny, Francisco Rabal, Marie Laforet, Luigi De Filippo.
Sollecitato da un agente federale americano, in Italia sulle tracce di un trafficante d'armi, il commissario Cattani (Michele Placido) scopre una trama che coinvolge banchieri, banditi e faccendieri. Poi accetta di vivere una storia d'amore con Giulia (Giuliana De Sio).

Italia Uno, 20.30

«Jonathan»

La dodicesima puntata di «Jonathan», in onda su Italia 1 oggi, alle 20.30, propone le immagini di un Brasile inconsueto, lontano dai principali itinerari turistici.
Il filmato è dedicato al dramma umano dei cercatori d'oro, i garimperos. Così vengono chiamati in Brasile gli uomini che, colpiti dalla febbre dell'oro, non sanno resistere all'antico sogno della ricchezza facile e rischiano la propria vita immergendosi nelle torbide acque rosse del Rio Madeira.
Il Brasile è il paese più ricco di oro e lo sfruttamento è consentito a tutti.
Il lavoro dei garimperos, accorsi in massa a saccheggiare fiumi e cave, ricorda da vicino alcune scene dantesche.

Raidue, 22.45

Mixer sulla Borsa

La Borsa, il suo futuro, le scalate, gli scontri di potere, la riforma del mercato azionario, la difesa dei piccoli risparmiatori. Questi i temi di «Mixer sondaggio» in onda oggi su Raidue.


Giuliana De Sio

TEATRI E CINEMA


Marlee Matlin («Figli di un Dio minore»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986-87. Domani alle ore **20** settima (turni E/E) de «Una lettera d'amore di Lord Byron» di R. de Banfield. Direttore Spiros Argiris, regia di Gianfranco Ventura e «Il carillon magico» di R. Pick-Mangiagalli. Coreografia di Tuccio Rigano, direttore Luciano Rosada.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986-87. Venerdì alle ore **20** ottava (turni H/C) de «Una lettera d'amore di Lord Byron» di R. de Banfield. Direttore Spiros Argiris, regia di Gianfranco Ventura e «Il carillon magico» di R. Pick-Mangiagalli. Coreografia di Tuccio Rigano, direttore Luciano Rosada.

SOCIETA' DEI CONCERTI. Questa sera alle **20.30** suonerà al Politeama Rossetti la pianista Dubravka Tomšič. In programma composizioni di D. Scarlatti, Beethoven e Chopin.

TEATRO CRISTALLO. Dal 9 al 12 aprile il Teatro di Sardegna presenta Raf Vallone in «Il prezzo» di Arthur Miller, regia di Raf Vallone. Prevendita: Utat, galleria Protti 2.

ARISTON. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Un thriller all'ultimo respiro: «Il mattino dopo» di Sidney Lumet, con Jane Fonda, Jeff Bridges e Raul Julia. 2.a settimana di successo. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30, ult. 22.10. Il film scandalo, l'unico sequestrato in America: «Vanessa maid Manhattan» con Brook Fields. Il rapporto incestuoso tra madre e figlio in un hard-core da non perdere assolutamente. Solo per adulti.

FENICE. 17.30, 19.40, 22.15. La coppia sex symbol Richard Gere e Kim Basinger nell'avvincente film: «Nessuna pietà». Un omicidio li fa incontrare, la passione li tiene uniti.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: «Platoon» vincitore di 4 premi «Oscar»: migliore film, migliore regia Oliver Stone, migliore montaggio e migliore colonna sonora.

SALA EXCELSIOR. 17.30, 19.40, 22.15. Finalmente libero in edizione integrale «Ultimo tango a Parigi» con Marlon Brando e Maria Schneider. Più che un film, un mito. Una svolta nella storia del costume, dell'arte, della sessualità. Vietato min. 18 anni.

SALA AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45: «Via Montenapoleone» diretto da Carlo Vanzina. Uno spaccato dell'alta borghesia, del «made in Italy», del design e della moda con le top model Carol Alt e Renée Simonsen, Corinne Clery e Marisa Berenson.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «Figli di un dio minore» un film irripetibile che rimarrà impresso nella mente e nel cuore di tutti con William Hurt (Oscar 1986) e Marlee Matlin la straordinaria attrice sordomuta che ha vinto l'Oscar come miglior interprete femminile fra gli entusiastici applausi di un pubblico commosso ed entusiasta.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Caramelle da uno sconosciuto» con Barbara De Rossi, Marina Suma, Athina Cenci, Mara Venier, Laura Betti. V. m. 14 anni.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15. «Manhunter, frammenti di un omicidio» di M. Mann. Il maxi thriller che vi inchioderà alla poltrona! Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15. La storia di un processo di 2000 anni fa: «L'inchiesta» di Damiano Damiani con Keith Carradine e Harvey Keitel.

CAPITOL. 16.30. «Mr. Crocodile Dundee» con P. Hogan. Eccezionale successo. 4.a settimana. Ultimo giorno. Prossimamente «Gli Aristogatti».

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Per un corso di sopravvivenza accelerato venite a divertirvi con R. Pozzetto e Montesano in «Uomini duri». Uomini che non devono chiedere mai. Situazioni travolgenti e risate a non finire.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22** «Daunbailò» (Down by law) di Jim Jarmusch con Roberto Benigni, Tom Waits, John Lurie. Una favola di densità poetica... Le recitazioni di Lurie, Waits e Benigni sono a dir poco straordinarie.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30 - 21.30: «Top perversion». Spetator xe un fià in tension per 'sto porno «Top perversion», el zervel ghe fa falische a veder tante odalische! Viet. sev. min. anni. 18.

GIFFONI VALLE PIANA

Tante cose turche al cinema-ragazzi

GIFFONI VALLE PIANA (SALERNO) — La diciassettesima edizione del Festival internazionale del cinema per i ragazzi si svolgerà quest'anno a Giffoni Valle Piana dal 25 luglio al 2 agosto.
Lo ha deciso il comitato organizzatore, costituito di vari enti.
In calendario figurano una dozzina di firme della più recente produzione mondiale della cinematografia per ragazzi.
«Si tratta di film — ha detto il direttore artistico del Festival Claudio Gubitosi, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nel palazzo del Festival — che forniranno un significativo panorama della realtà e delle prospettive del cinema occidentale e orientale e offriranno spunti di riflessione sull'attuale cultura cinematografica riservata al mondo dei ragazzi».
Da parte sua il presidente del Festival Mario Ferrara ha colto l'occasione per sollecitare le forze politiche a far accelerare i tempi tecnici per la realizzazione del progetto relativo alla «Cittadella dello spettacolo».
Per questo progetto la Regione Campania ha già disposto un finanziamento di quattro miliardi di lire.
L'opera — ha aggiunto Mario Ferrara — è unica nel suo genere in Italia».
Il direttore artistico Gubitosi ha illustrato le più significative iniziative legate al Festival internazionale per ragazzi di Giffoni.
Dal 2 al 5 aprile scorsi si sono svolte giornate di studio riservate al regista tedesco Ernst Lubitsch del quale quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario della morte.
Per quanto riguarda la prossima edizione, a parte il consueto calendario di appuntamenti con personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura, quest'anno le giornate monografiche saranno riservate alla cinematografia turca.
«Saranno Giornate di invitanti primizie cinematografiche della luna d'oriente con dieci lungometraggi e venti cortometraggi», ha precisato il direttore artistico, il quale ha aggiunto che il premio «Giffoni Film Festival» quest'anno sarà consegnato a Federico Fellini, Sergio Leone, Ermanno Olmi e Alain Resnais.
La giuria anche quest'anno sarà composto da ragazzi provenienti da diverse città e paesi d'Italia.

■

VANNUCCHI. È stato consegnato a Giancarlo Sbragia il premio «Luigi Vannucchi» istitutito dall'associazione che la città di Caltanissetta ha dedicato alla memoria dell'attore scomparso nel '78.



Sbadiglio canoro

NEW YORK — La cantante e attrice statunitense Pia Zadora è diventata mamma per la seconda volta. Il neonato Kristofer Riklis, che pesa circa tre chilogrammi, sbadiglia tranquillo accanto alla sorellina Kady. (Afp)

Mr. Agos in Azione!

Monfalcone (GO),
Via Duca d'Aosta, 76
Tel. 0481/44214

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei fondi Fiorino, Redditosette, Italfortune e Servizio di Amministrazione fiduciaria personalizzate. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni suddette sono i Prospetti Informativi di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti ai nn. 266/99/A, 265/98/A, 133/134, 421, 573/63/A.

AGOS S.p.A.

Cap. soc.: L. 5.000.000.000
Partecipazione: 100%
Sede: Via Vigna, 6 - 20123 Milano
Uffici: Via Melchiorre Gioia, 168
20121 Milano
Telefono: 02/6337.1

Agos S.p.A. è la centrale operativa del Network Finanziario.

Con il nome di Finanziaria Valori è nota per aver conseguito importanti successi nella distribuzione di prodotti finanziari e in particolare dei Fondi Comuni italiani di investimento mobiliare Fiorino e Redditosette, e del Fondo Comune di diritto lussemburghese Italfortune International Fund.

Agos S.p.A. mette oggi al servizio del risparmiatore e del suo denaro l'esperienza e l'imprenditorialità del Gruppo di appartenenza, le nuove tecnologie telematiche che producono informazioni in tempo reale, la professionalità dei suoi "Mister Agos", una nuova categoria di consiglieri personali del risparmiatore.

Solidità finanziaria, tecnologie dell'informazione, consulenza personale: questi sono i punti di forza con cui oggi per la prima volta in Italia Agos S.p.A. si rivolge a tutte le persone che hanno problemi di risparmio, di gestioni patrimoniali, di leasing, ecc.

Fondi Comuni

G.F.M. GESTIONE FONDI MOBILIARI S.p.A.
Cap. soc.: L. 2.000.000.000
Partecipazione: 80%
Sede ed Uffici:
Via Vigna, 6 - 20123 Milano
Telefono: 02/6337.1

GEFID S.p.A.
Cap. soc.: L. 2.000.000.000
Partecipazione: 88,70%
Sede ed Uffici:
Via Vigna, 6 - 20123 Milano
Telefono: 02/6337.1

ITALFORTUNE INTERNATIONAL ADVISORS S.A.
Cap. soc.: US $ 120.000
Partecipazione: 54,77%
Sede ed Uffici:
11, Boulevard G.D. Charlotte
Luxemburg

Agos Fondi Comuni è costituita dalle Società di gestione dei Fondi Comuni Fiorino, Redditosette e dalla Italfortune International Fund S.I.C.A.V.

1. Fiorino, Fondo Comune a prevalente contenuto azionario.
2. Redditosette, Fondo Comune a prevalente contenuto obbligazionario convertibile.
3. Italfortune International Fund S.I.C.A.V., Fondo Comune di diritto lussemburghese.

Tre Fondi Comuni che fin dalla nascita hanno fornito eccellenti performances nei loro settori. Questi sono risultati che non si improvvisano, ma sono frutto di costante e attento controllo, di esperienza e di sicurezza operativa negli investimenti, dell'informazione in tempo reale. In definitiva, del principio che anima e guida gli uomini di Agos: la priorità della protezione del risparmio.

Gestioni Patrimoniali

FIDUCIARIA VALORI S.p.A.
Cap. soc.: L. 1.000.000.000
Partecipazione: 100%
Sede ed Uffici:
Via Vigna, 6 - 20123 Milano
Telefono: 02/6337.1

Agos Gestioni Patrimoniali opera attraverso la Fiduciaria Valori S.p.A., la Società che cura l'amministrazione individuale di patrimoni.

Il servizio offerto dalla Società consiste nella gestione individuale e professionale secondo tre linee direttrici di investimento: in titoli a reddito fisso; in strumenti finanziari a breve e brevissimo termine; in azioni, obbligazioni e altri valori mobiliari con ampia possibilità di scelta.

Un impegno e una qualità di servizio identici per il grande come per il piccolo patrimonio, con la personalizzazione e la sicurezza che il grande Network Finanziario può offrire.

Commissionaria di Borsa

FINANZIARIA MILANESE S.p.A.
Cap. soc.: L. 2.500.000.000
Partecipazione: 100%
Sede ed Uffici:
Via Vigna, 6 - 20123 Milano
Telefono: 02/6337.1

Agos Commissionaria di Borsa opera attraverso la Finanziaria Milanese S.p.A., una Società dalla tradizione solida e prestigiosa.

L'esperienza è la sua materia prima, la prontezza d'intervento e la riservatezza sono le sue doti specifiche e note.

Nel quadro operativo di Agos, la Commissionaria di Borsa vede potenziate tutte le sue caratteristiche, e in particolare l'agilità e la cura nell'acquisto e vendita di Titoli di Stato, obbligazioni e azioni.

Leasing

GEFIN S.p.A.
Cap. soc.: L. 500.000.000
Partecipazione: 100%
Sede: Via Vigna, 6 - 20123 Milano
Telefono: 02/6337.1

TRADE LEASING S.p.A.
Cap. soc.: L. 2.000.000.000
Partecipazione: 89%
Sede: Via Vigna, 6 - 20123 Milano
Uffici: Via Puccini, 3 - 20123 Milano
Telefono: 02/6270.1

Agos Leasing opera nel campo del leasing strumentale e automobilistico.

E' costituita da Trade Leasing S.p.A. e da Gefin S.p.A. Il servizio è chiaro, ordinato, elastico, commisurato all'evoluzione della domanda che si fa sempre più differenziata e personalizzata.

Obbiettivo del servizio è il concreto beneficio dell'imprenditore privato, dell'artigiano, del professionista, del commerciante, dell'agricoltore.

Agos Leasing si presenta dunque come una struttura equilibrata di tecnologie e uomini per risolvere problemi grandi e piccoli, per consentire a tutti di difendere i propri risparmi e le proprie attività imprenditoriali e – questo è un nostro preciso impegno – per rendere chiara ed esplicita la natura delle operazioni finanziarie anche a chi di finanza non si intende.

AGOS®
il Network Finanziario

AVVERTENZE: Gli investimenti oggetto della sollecitazione al pubblico risparmio non possono essere perfezionati se non previa sottoscrizione dei moduli debitamente compilati inseriti nei Prospetti di cui costituiscono parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità degli investimenti proposti o sul merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti Informativi appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.

GRUPPO INIZIATIVA META.